ANNO XL — TORINO, *Lunedì 16 Luglio 1906* — NUM. 195

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria ... Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre. Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
[illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Politica di sgravi come effetto della Conversione
L'on. Fusinato.
(Per telefono alla Stampa).
Roma, 15, ore 22.

Nell'ultimo Consiglio dei ministri il presidente del Consiglio ha, fra l'altro, esposte le linee generali del programma di Governo da concretarsi durante le vacanze, anche nell'eventualità dell'apertura di una nuova Sessione, in cui il Ministero deve far presentare dal Sovrano al Parlamento un completo programma. Si è discusso principalmente il lato finanziario del programma e, naturalmente, di fronte ad un fatto nuovo e straordinario come quello della conversione della Rendita, furono subito prese in considerazione le interpellanze dei tre gruppi dell'Estrema, repubblicano, socialista e radicale, per l'impiego delle conseguenti disponibilità del bilancio. Sulla direttiva tracciata dunque nel Consiglio dei ministri di ieri, i ministri competenti debbono, in quest'estate, compiere il lavoro dei disegni di legge da sottoporre ai Consigli plenari, che saranno ripresi in autunno, poco prima della ripresa dei lavori parlamentari.

Il ministro del tesoro ha preso impegno di occuparsi di concretare un programma di sgravi, sollecitati oramai da tutte le parti della Camera. Le riforme degli sgravi, iniziati dall'on. Zanardelli, hanno invero poco soddisfatto i legislatori, essendo stati scarsi i benefici da essi prodotti nelle popolazioni. Le proposte adunque dell'Estrema Sinistra per lo sgravio del sale e del dazio sul petrolio e sullo zucchero non pare siano destinate a rimanere lettera morta. Ricorderete come anche recentemente la Giunta del bilancio votasse un ordine del giorno con cui si invita il Governo a presentare, entro il mese di dicembre, speciali proposte dirette a mitigare le imposizioni sui consumi popolari. I ministri del tesoro e delle finanze dovranno ora anzitutto studiare la portata di tali sgravi, mala le conseguenze finanziarie che essi avrebbero per il bilancio.

Senonchè da taluni si osserva: ad una completa riforma di sgravi doganali, la quale riuscirebbe in sostanza a beneficio più dei commercianti che dei consumatori, si dovrebbe anteporre una riforma tributaria locale migliorata, quale la concretò l'on. Majorana durante il primo Ministero Fortis.

Comunque, fra queste varie tendenze il Ministero, a suo tempo, sceglierà quelle proposte che crederà migliori e che potranno concorrere ad aumentare il lavoro e la ricchezza nazionale.

La *Tribuna*, trattando della conversione e degli sgravi, afferma che tutti gli indizi, che si hanno sulla sempre progrediente situazione del nostro tesoro, inducono a ritenere che si possa con fondata ragione fare assegnamento, in epoca abbastanza prossima, su tali margini di eccedenza da intraprendere con essi una politica di riduzione di dazi abbastanza efficace. « In quest'ordine di idee — aggiunge la *Tribuna* — sembra a noi non dubbio che gli sforzi debbano tendere come primo passo ad un avviamento ad una diminuzione del prezzo del petrolio, giacchè fra tutti codesti consumi a larga base soltanto il petrolio è quello che può dirsi davvero esclusivamente popolare. »

L'officiosa *Patria* scrive: « La notizia delle dimissioni dell'on. Fusinato da ministro dell'istruzione è stata smentita. Noi confermiamo che l'on. Fusinato, costretto dal medico al riposo, ha messo a disposizione del presidente del Consiglio il portafoglio dell'istruzione, e confermiamo inoltre che il Consiglio dei ministri gli ha accordato un congedo di un mese. Vuol dire che se tra un mese l'on. Fusinato (e noi cordialmente glielo auguriamo) sarà ristabilito completamente in salute, potrà riprendere la direzione delle cose della Minerva. »

Nulla di nuovo negli uffici direttivi delle ferrovie dello Stato

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

Si è manifestata un'agitazione per ottenere che tutti gli uffici già appartenenti alle Ferrovie meridionali vengano concentrati in Bologna, togliendoli dalle altre città nelle quali attualmente risiedono. La *Tribuna* chiama altrettanto ingiustificata quanto fittizia questa agitazione, perchè nulla sarà innovato per ora. Gli uffici dirigenti i tre servizi ferroviari del movimento, del mantenimento e della trazione continueranno a risiedere provvisoriamente in Ancona e di là continueranno a dirigere il complesso movimento del prossimo autunno, e come prima per le questioni che eccedevano la loro competenza corrisponderanno e riceveranno ordini dalla Direzione generale di Firenze, ora corrisponderanno e riceveranno ordini dalla Direzione generale di Roma, meno che per quanto riguarda alcuni uffici amministrativi che per ora rimangono a Firenze.

Terminato, verso la fine dell'anno, il grande trasporto dei prodotti della vendemmia, si potrà gradatamente, senza scosse, venire a quella riforma di ordinamento che in questo frattempo verranno accuratamente studiate, coordinandole con le disposizioni della legge definitiva sull'esercizio di Stato, che all'epoca stessa dovrà venire presentato al Parlamento.

Per servizi pubblici con automobili.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 18:

Sono state finora presentate per l'impianto dei servizi pubblici di trasporto mediante automobili 128 domande di sussidio, che riguardano linee di una complessiva lunghezza di 6000 chilometri. Sono state però accolte solo sette domande, le quali hanno assorbito per intero il fondo annuo di L. 160,000, stabilito in bilancio. Sono in corso di istruttoria molte altre domande, ma alla concessione dei sussidi non si può provvedere se non quando si potrà disporre del maggior fondo di L. 300,000 compreso nel bilancio dei lavori pubblici.

Com'è stato inaugurato il monumento a Cavallotti in Milano.
(Per telefono alla Stampa).
Milano, 15, ore 18.

SULLA PIAZZA DELLE ROSE.

Stamane venne inaugurato il monumento a Felice Cavallotti, che sorge in mezzo alla piazzetta della Rosa, davanti al palazzo dell'Ambrosiana. Le vie adiacenti alla piazzetta erano fin dalle prime ore insolitamente animate. Dai davanzali di quasi tutte le finestre pendevano drappi di diverso colore. Sulle porte di parecchi negozi si vedevano trofei fatti con bandiere tricolori. In piazza delle Rose, davanti al monumento, era stata innalzata una tribuna per il Comitato e per gli invitati, i quali cominciarono ad affluire verso le 8, unitamente alle rappresentanze, con bandiere, di diversi Sodalizi. Le strade che sboccavano davanti al monumento erano state sbarrate da un cordone di vigili urbani; non dovevano passare, per ogni Sodalizio, che la bandiera ed un ristretto numero di soci. Viceversa la folla, che andava rapidamente ingrossandosi, ruppe i cordoni, e la piazza dove si eleva il monumento fu in breve letteralmente gremita di pubblico.

INVITATI E AUTORITÀ.

Poco lungi dal luogo ove la cerimonia doveva svolgersi, parecchie guardie e gran sfoggio di carabinieri. Intorno al monumento disponevansi una cinquantina di bandiere dei varii Sodalizi. Sul piedestallo molte corone e molti fiori. Ai piedi del monumento si schierò un gruppo di reduci garibaldini in uniforme. Molti invitati poterono a stento entrare nella tribuna. Erano presenti, col sindaco e numerosi assessori, i senatori Ascoli, Caldesi, Mangiagalli e De Cristoforis; i deputati Albasini, Cornaggia, Turati, Mira, Romussi, Rampoldi, Ronchetti, Marcora, De Andreis, Vicini, Baretti, Alessio, Pennati e Zabeo, e l'ex-deputato Engel. Sulla tribuna degli invitati avevano pure preso posto parecchi consiglieri comunali ed altre Autorità.

I DISCORSI.

Scoperto fra gli applausi il monumento, incominciarono i discorsi. Parlò primo dall'alto della tribuna il colonnello Missori, presidente del Comitato per il monumento. Il colpo che uccise Felice Cavallotti — egli esordì — ha spento in germe le più alte speranze per la patria nostra. Nella sua opera intellettuale e civile ha lasciato nobile traccia, e noi sentiamo quanto vivendo egli sarebbe andato lontano. Il colonnello Missori, dopo aver ricordato l'opera di Cavallotti, termina facendo la consegna a Milano del monumento.

Quindi, fra gli applausi, prende la parola il sindaco senatore Ponti. Parla di Cavallotti soldato prode e imperterrito, di Cavallotti parlamentare poderoso e sperimentato, di Cavallotti poeta, giornalista e studioso. Il senatore Ponti finisce il suo discorso dicendo che, a nome della città di Milano, è orgoglioso di prendere in consegna il monumento. Quindi il segretario generale legge l'atto notarile di consegna del monumento alle Autorità comunali, al quale appongono la firma il colonnello Missori, il sindaco, gli assessori, i senatori, i deputati e tutti i membri del Comitato collo scultore Bazzaro e parecchi fra gli invitati.

L'OPERA D'ARTE.

Il monumento è opera dello scultore Bazzaro ed è in marmo di Carrara. Sovrasta alla mole la figura di Leonida adagiato sullo scudo e la lancia. Intorno allo zoccolo corre una serie di altorilievi, che rievocano episodi della vita di Cavallotti, oratore in mezzo al popolo, infermiere in mezzo ai colerosi a Napoli, e quindi la folla che ne segue i funerali. Sul monumento sono incise due iscrizioni: l'ultimo verso della marcia di Leonida e la seguente dedica: *A Felice Cavallotti — Gli italiani.*

Il monumento è nel complesso alto metri 6,80 e largo metri 6,30. Queste misure non lo rendono tuttavia tozzo, perchè si erge armonico nei suoi dettagli e leggero nella sua semplicità. In quanto al concetto informatore si osserva che è piuttosto curioso il fatto che, a simboleggiare Cavallotti e le sue idee, si sia scelto un re spartano assoluto.

LA MANIFESTAZIONE POPOLARE.

Alla cerimonia d'inaugurazione del monumento seguì la manifestazione popolare, con carattere prevalentemente sovversivo, annunziata da un apposito manifesto. Il corteo delle Associazioni si formò sul piazzale delle Cinque Giornate, a Porta Vittoria. Vi intervennero le rappresentanze dei reduci dalle patrie battaglie e i garibaldini con la loro rossa divisa, parecchi Circoli politici repubblicani e socialisti. C'era pure una Società femminile di arti e mestieri con bandiera, che era circondata da un gruppo di donne. Erano pure notate le rappresentanze delle Associazioni irredentiste. Il corteo, con i garibaldini alla testa, facendo un giro intorno al monumento delle Cinque Giornate, per spiegarsi al suono delle Bande musicali che alternavano inni e marce, giunse al monumento in piazza delle Rose. Durante la sfilata si ebbero varii incidenti, provocati dallo spiegamento delle bandieruole di Circoli repubblicani e rivoluzionari, e conseguente intervento delle guardie.

TAFFERUGLI, SQUILLI E ARRESTI.

Vi fu un tafferuglio, durante il quale qualche drappo andò strappato e qualche asta spezzata. Più tardi, nelle vie del centro, le guardie fecero un nuovo tentativo per strappare le bandiere, e allora si ordinarono gli squilli e nacquero colluttazioni. Corrono anche pugni, e sono operati arresti. I parapiglia ebbero per risultato di far sì che il corteo procedesse molto disordinatamente, cosicchè giunse davanti al monumento in due riprese. Al monumento le bandiere fecero ressa tutt'intorno, e vi furono dalla tribuna dei discorsi uditi da pochi. Parlarono l'on. Turati, De Andreis e l'ing. Manfredini, rispettivamente per i socialisti, i repubblicani e i radicali. L'on. Turati ricordò, fra l'altro, i fatti dolorosi del 1898, aggiungendo che se Cavallotti fosse stato allora al mondo, non si sarebbe sparso tanto sangue. La folla, dopo i discorsi, si riversò nelle vie, cantando Inni patriottici. Una Commissione si recò in Questura, a chiedere che gli arrestati fossero posti in libertà; ciò che venne concesso, meno per due, perchè devono rispondere di oltraggio. Terminata la cerimonia, fra un calore non eccessivo, la piazza e le vie adiacenti incominciarono a sfollarsi lentamente.

Le feste pel Sempione.

Ci telegrafano da Domodossola, 15, ore 14:

Numerose colonie ossolane di Parigi, Lione e Ginevra sono giunte per festeggiare l'apertura del Sempione. Ebbero accoglienze entusiastiche, ed ebbe luogo un grande banchetto.

⁂

Ci telegrafano da Domodossola, 15, ore 21:

Stamane, alle 11,30, dalla Svizzera giunsero le colonie ossolane per festeggiare l'apertura del Sempione. Alla stazione si trovavano il sottoprefetto, le Autorità ed Associazioni. Alle 13,40 ebbe luogo un banchetto, durante il quale fu inneggiato alla grande opera del traforo del Sempione, all'amicizia francese, svizzera ed italiana. Il banchetto si chiuse al grido di: *Viva il Re!*

Il parere dei cardinali sulle cose di Francia.
(Per telefono alla Stampa).
Roma, 15, ore 18.

La Congregazione cardinalizia degli affari ecclesiastici ha tenuto due riunioni, l'una giovedì e l'altra sabato. Essa ha discusso la lunga relazione di monsignor Gasparri sulle cose di Francia. I cardinali si sono vincolati al segreto e quindi non si può sapere con precisione quale deliberazione abbiano preso. Nondimeno da fonte indiretta mi risulta che la Commissione ha approvato la relazione Gasparri, la quale non è che una requisitoria contro la legge di separazione e specialmente contro la disposizione che riguarda le Associazioni di culto.

La Commissione si sarebbe mostrata unanime nell'inchinarsi dinanzi al concetto espresso dal Papa nella sua Enciclica, che la separazione è illegale e anti-canonica; ma, d'altro canto, considerando la situazione presente dei cattolici in Francia e i pericoli che potrebbero derivare dal sottrarsi completamente alla legge, avrebbe espresso il parere che sia opportuno e conveniente riorganizzare le Amministrazioni parrocchiali e dar loro la facoltà di costituirsi in Associazioni di culto. Questa tesi sarebbe stata sostenuta specialmente dal cardinale Rampolla, e sarebbe stata accettata a maggioranza di voti.

Oggi le deliberazioni della Commissione sono state comunicate da Merry del Val al Papa, il quale si è riservato di esaminarle. Non è improbabile che Pio X, prima di prendere una decisione definitiva, convochi ancora una volta la Congregazione cardinalizia. Insomma il Papa non mostra alcuna fretta ed egli continua a consultare personaggi ecclesiastici anche all'infuori della detta Congregazione. Ma oramai non c'è dubbio. Si farà l'esperimento della legge in mancanza di meglio.

Il Papa benedice la prima pietra di una chiesa.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 20:

Stamane nella sua cappella privata il Papa ha benedetto la prima pietra della nuova chiesa che sorgerà in Roma fra via Salustiana e via Piemonte. La pietra benedetta è stata poi con grande solennità posta dal cardinale Agliardi in una buca appositamente scavata. Assistevano alla cerimonia numerosi prelati di vari Ordini religiosi e Corpi pontifici e Ricreatori cattolici.

L'"Umbria" incagliata nel porto di Kingston.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

Al Ministero della marina è giunto da Kingston (Giamaica), un telegramma del comandante dell'*Umbria*, il quale conferma la notizia che quella nave si era arenata in quel porto. Il telegramma comunica che l'*Umbria* si è arenata in un banco di sabbia finissima all'entrata del porto; che la poppa è perfettamente libera; che nessuna avaria si è verificata e che, alleggerita con lo scarico dei cannoni, del carbone, ecc., la nave potrà disincagliarsi facilmente. Al Ministero della marina si spera che entro domani la nave possa ritornare a galleggiare, poichè 48 ore sono più che sufficienti per lo scarico di tutto il materiale sovrapposto alla nave ad eccezione fatta degli affusti e degli attrezzi. Se entro domattina non perverrà al Ministero il telegramma annunziante il disincaglio dell'*Umbria* e il proseguimento del viaggio, si dovrà ritenere che sia accaduta qualche nuova complicazione e che il semplice scarico non sia stato sufficiente a rimettere a galla la nave. Alle cause dell'incaglio il telegramma pervenuto al Ministero non accenna.

Si suppone vi sia stato all'ingresso del porto l'ingombro di una nave, la quale abbia costretto l'*Umbria* a farsi un poco di fianco. Siccome l'ingresso di quel porto è costituito da un canale che ha i fondali di fianco gradatamente ascendenti, così l'*Umbria* non trovandosi in quel momento in grado di tenere il mezzo del canale sarà stata costretta a navigare là dove il fondo è appena di quattro metri, mentre la nave ne pesca sei. Questa sembra l'ipotesi più attendibile. Il ministro ha telegrafato per essere informato dettagliatamente delle fasi dell'incidente.

Perchè furono puniti i ragionieri di Alessandria

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

L'ufficiosa *Agenzia Italiana*, a proposito del trasferimento ad altra sede dei ragionieri della Prefettura di Alessandria, nota che il provvedimento in parola doveva necessariamente aver carattere di punizione non già per il fatto che funzionari dello Stato abbiano inviato una petizione in loro favore al capo del Governo, ma perchè i ragionieri della Prefettura di Alessandria pretendevano che il ministro non prendesse eventualmente legittimi provvedimenti a favore di funzionari loro colleghi appartenenti all'Amministrazione centrale. « L'atto dei ragionieri di Alessandria, — aggiunge l'ufficiosa *Agenzia Italiana*, — oltre essere poco corretto, non depone troppo a favore di quel sentimento di fratellanza e solidarietà che non dovrebbe interrompersi neanche per un istante nella classe degli impiegati. Onde il provvedimento adottato dal Giolitti era più che opportuno e doveroso. »

Crisi nella Commissione pel monumento a Vittorio Emanuele?
Camillo Boito pensa a dimettersi.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

Si assicura che il comm. Camillo Boito ha intenzione di dimettersi da membro della Commissione reale per il monumento a Vittorio Emanuele e che queste dimissioni preluderebbero ad altre in seno alla stessa Commissione. L'imposizione dei criteri personali non rispondenti in tutto a ragioni artistiche per parte di alcuni fra i membri recentemente nominati sarebbe, secondo il *Giornale d'Italia*, la causa principale della scissione. Lo stesso giornale si duole che, proprio quando tutte le energie dovrebbero essere unite, siano sorti motivi di dissenso. Pur rispettando questi motivi, il giornale si augura che appunto per l'interesse dell'arte non venga a mancare l'autorevole consiglio del commendatore Boito e degli altri che vorrebbero uscire dalla Commissione.

Negli alti gradi dell'Esercito.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

Con recenti decreti il tenente-generale Gotran Giovanni, comandante la Divisione militare di Livorno, è esonerato da tale comando ed è nominato comandante del II Corpo d'armata; il tenente-generale Zuccari Luigi, a disposizione, è nominato comandante la Divisione militare di Livorno, cessando di essere a disposizione.

L'Honduras ha dichiarato guerra al Guatemala

Ci telegrafano da New York, 15, ore 21:

Un dispaccio da San Salvador annunzia che la repubblica di Honduras ha dichiarato, oggi, la guerra alla repubblica del Guatemala.

I casi di Russia.
(Per dispaccio alla Stampa).

Il Ministero russo sconfessato dal Consiglio dell'Impero
L'Opposizione reclama le dimissioni.
Pietroburgo, 15, ore 22.

Oggi, il Consiglio dell'Impero ha respinto la proposta di legge dei ministri, circa le misure da adottare per sollevare le popolazioni colpite dalla carestia, ed ha votato, con 72 voti contro 45, la proposta di legge votata dalla Duma il 15 luglio 1906.

Tutti i giornali rilevano che l'adozione da parte del Consiglio dell'Impero del progetto di legge votato dalla Duma, accordante alle popolazioni che soffrono la carestia un soccorso di quindici milioni di rubli invece di cinquanta chiesti dal Ministero, costituisce per il Gabinetto una grande sconfitta.

Questa nuova prova di fiducia, emanante dall'Alta Assemblea impotente, malgrado i numerosi ed importanti elementi reazionari che la compongono, a sostenere il Ministero, mette il Gabinetto nella impossibilità di conservare il potere.

I ministri debbono infine comprendere che la loro impotenza non è un segreto per alcuno. In mancanza del sentimento del loro dovere verso la patria, quello delle convenienze basterebbe ad obbligarli a ritirarsi immediatamente, per non compromettere definitivamente l'apparenza di potere, che rimane ancora nelle loro mani.

Negli articoli che essa dedica circa il rifiuto del Consiglio dell'Impero di votare il soccorso di cinquanta milioni di rubli chiesto dai ministri, la stampa di Opposizione esprime viva soddisfazione che il Ministero sia stato battuto. Essa dice che il Consiglio dell'Impero era l'ultimo rifugio dei ministri, e che questi ora non hanno più altra via che dimettersi, perchè il voto del Consiglio può essere considerato come l'espressione definitiva della mancanza di fiducia del Paese. Il giornale *Retch* fa notare che le mura di Gerico sono cadute un po' prima di quanto si credesse, ma accoglie con piacere il fatto incontestabile che sono cadute.

Si smentisce la notizia data dai giornali, circa l'intenzione che avrebbe il Governo di lanciare all'estero un nuovo prestito. Questa notizia è basata sull'interpretazione falsa di una dichiarazione fatta dal ministro delle finanze circa la necessità di procurarsi nuovi fondi per coprire le spese occasionate dai soccorsi alle popolazioni in miseria. Si aggiunge che il Governo si rivolgerà ai capitalisti russi.

L'assassinio di un generale nel parco di Peterhof.
Un giornalista gravemente ferito a Bielostock.
Pietroburgo, 15, ore 16.

Uno sconosciuto, ben vestito, ha ucciso ieri sera nel Parco di Peterhof il generale di Stato maggiore Kozloff. L'assassino aveva avuto cura di verificare prima l'identità del generale per mezzo di una fotografia. E' stato arrestato. L'assassinio sembra essere stato commesso per ragioni private, perchè il generale non aveva alcuna funzione politica. Le missioni di cui era incaricato erano puramente protocollari. Egli fu addetto alla persona del presidente Faure, durante la sua visita in Russia.

Il corrispondente a Bielostock della *Moskowskia Viedomosti*, Ghenik, è stato gravemente ferito ieri con un colpo di rivoltella nella via da uno sconosciuto.

Parecchi agenti di Polizia del primo Arrondissement del vecchio Pietroburgo, si sono dimessi per non seguire l'ordine che era stato loro dato dal commissario di polizia di sparare sui dimostranti.

Si ha da Kronstadt: L'assassinio dell'ammiraglio Tchouknine ha provocato fra i marinai una viva agitazione. Delle misure militari sono state prese per rassicurare la popolazione.

Le indagini sull'assassinio di Tchouknine
Contadini che aggrediscono i dragoni.
Pietroburgo, 15, ore 21.

Si ha da Sebastopoli: La salma dell'ammiraglio Tchouknine è stata inumata nella cattedrale di San Vladimiro, ove si trovano già le salme dell'ammiraglio Nakhigoff ed altri eroi della guerra di Crimea.

Quaranta arresti, operati in seguito all'assassinio dell'ammiraglio Tchouknine, non hanno dato alcun risultato. Numerose perquisizioni sono state fatte a marinai e soldati, e molti vennero arrestati. Delle pattuglie hanno percorso la città, ma esse simpatizzano col popolo. Le palle estratte dal corpo dell'ammiraglio sono identiche alle palle delle carabine degli equipaggi della marina. L'agitazione continua sulle navi da guerra; gli ufficiali allontanano le famiglie per timori di disordini. I marinai tengono dei *meetings*.

Un telegramma da Kiew reca particolari sopra un accanito scontro avvenuto a Lebdon fra i contadini ed un distaccamento di dragoni. I contadini sorpresero i dragoni in una imboscata e li costrinsero a battere in ritirata. I dragoni hanno avuto delle perdite. Dei rinforzi sono giunti. Vi sono dei feriti, fra i quali una giovane. Nel timore di rappresaglie i contadini sono fuggiti nei boschi di Versines.

Una folla di operai di Pietroburgo ha accompagnato, oggi, al cimitero di Smolensk, la salma di un'operaio ucciso in un recente conflitto dalla forza armata. Numerosi agenti e soldati hanno caricato e disperso il corteo. Vi sono parecchi feriti.

I commenti della stampa russa alla mancata visita della flotta inglese
Pietroburgo, 15, ore 20,5.

I giornali, ponendosi da diversi punti di vista, approvano l'aggiornamento della visita della flotta inglese. La *Novoie Vremia* elogia la correttezza dell'attitudine del Governo inglese. Dicesi convinta che l'aggiornamento non porterà alcun pregiudizio allo sviluppo ed al consolidamento delle relazioni amichevoli fra la Russia e l'Inghilterra. Il giornale aggiunge: « Dei dolorosi incidenti avrebbero potuto verificarsi, perchè dei criminali avrebbero potuto prendere occasione dalla visita della flotta per fare dimostrazioni ostili e forse anche commettere attentati. D'altra parte il momento attuale non è propizio per organizzare delle feste ».

Il signor Brianchaninoff scrive nella *Strana* che è meglio che la visita sia aggiornata finchè il ricordo del *pogrom* di Bielostock sia cancellato e che gli uomini al potere godano la fiducia del Parlamento russo.

Il *Naschajin* dice: « La pillola del Governo russo è stata ben dorata, ma non per questo è meno amara. Essa ha distrutto i sogni dorati della burocrazia. Per quanto concerne il tentativo di aprire le profonde tasche dei capitalisti inglesi, il Governo russo si è posto allo stesso livello della Turchia ».

Barthou parla agli ufficiali della reintegrazione di Picquart.
Parigi, 15, ore 16.

Si ha da Gueret, 15: Barthou è venuto a presiedere diverse inaugurazioni. Ricevendo gli ufficiali della guarnigione ha fatto allusione alla giornata storica di venerdì. Dichiarò che la Repubblica, che ama l'esercito come la salvaguardia del paese, non gli fece mai l'ingiuria di renderlo solidale degli errori e dei delitti dell'affare Dreyfus. La decisione della Corte di Cassazione [illegible] ad un tempo la riparazione di un errore ed una promessa di pacificazione. Barthou è convinto che tutto l'esercito accoglierà con entusiasmo, come un onore per esso, il nuovo generale Picquart, che consacrò se stesso ardentemente alla ricerca della verità.

Situazione grave nell'Yemen.
Parigi, 15, ore 24.

Il *Temps* riceve da Costantinopoli:

« Il Governo ottomano ha deciso un nuovo invio di 4000 uomini dalla Siria nell'Yemen, ove la situazione del governatore diventa ogni giorno più pericolosa. I dieci giorni che le tribù rivoltate di Bagdad e di Bassora avevano dato al Governo per ottenere soddisfazione ai loro reclami, sono spirati. Le suddette tribù hanno dichiarato di riprendere la loro libertà d'azione ed impedire colla forza ogni navigazione sul fiume Tigri.

« Gli ambasciatori e la Porta hanno dichiarato ai delegati dell'isola di Samo che i loro progetti sono impraticabili. Ieri è partito per Samo Hassan-Pascià, consigliere di Stato, per fare un'inchiesta sulla situazione. Il Governo ha deciso di sostituire Vythinos nel posto di principe dell'isola. »

Le ultime concessioni doganali della Francia alla Svizzera.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 21:

Il *Temps* ha da Berna: « Il Governo francese ha comunicato, giovedì, al Consiglio federale le nuove proposte sur le vins: crude 8 franchi, colorate e nere 4 franchi. Il Consiglio federale ha deliberato, oggi, la sua risposta. Accetta: 5 franchi per le crude, e consente 2 50 per le nere, facendo così una nuova concessione di 35 centesimi, e mantiene 3 franchi per le colorate. Dichiara che queste proposte sono irrevocabili. Le trattative colla Spagna sono riprese. Si tratta per lo stabilimento di un regime provvisorio, che permetterà la discussione per un trattato.

Il Congresso generale delle Società politiche istriane.

Ci telegrafano da Rovigno (Istria), 15, ore 20:

Oggi si tenne, colla partecipazione di numerosi uomini politici e dei fiduciari dei partiti nazionali della provincia il Congresso generale delle Società politiche istriane. Il segretario Salata riferì ampiamente sull'attività del partito nell'ultimo anno, ed accennò ai progressi nel campo economico e politico, raccomandando di rafforzare l'italianità con tutti gli elementi che sono la base della vita sociale: cultura, forza economica, previdenza sociale, affinchè l'italianità si annunci in tutti e ovunque reintegratrice completa dell'elevazione morale e materiale. Così, disse, l'opera della difesa nazionale si ricongiunge col progresso sociale.

Il deputato Pennati lesse la relazione parlamentare, rilevando le difficoltà che incontra l'azione dei deputati italiani; trattò del suffragio universale, e degli ingiustificati tentativi contro gli italiani, in parte almeno scongiurati dalla loro azione. Augurò per la questione universitaria il suo trionfo nel futuro Parlamento. Furono votati atti di plauso alla Direzione della Società, ai deputati al Parlamento, e specialmente all'onorevole Bartoli, per l'energia dimostrata nella Commissione per la riforma elettorale. Esauriti altri oggetti, il Congresso si chiuse fra grande entusiasmo. Ebbe quindi luogo un banchetto, dove furono pronunciati caldi brindisi.

I regolamenti per le risaie.

Ecco le disposizioni che il Consiglio superiore di sanità ha proposto di introdurre ai regolamenti provinciali di Novara e Pavia, che devono ancora essere approvati dal Consiglio di Stato:

1.o I locali adibiti per dormitorii ed abitazioni temporanee dei coltivatori immigrati nelle risaie, e che debbano essere provveduti dai proprietari e dai conduttori dei fondi, debbono rispondere ai seguenti requisiti: *a)* essere liberati dalle zanzare coll'avere le aperture munite di reticelle; *b)* consentire la separazione dei sessi; *c)* possedere i necessari requisiti di cubatura, ventilazione, abitabilità.

2.o Il conduttore d'opera nelle risaie ha l'obbligo, indipendentemente da qualsiasi stipulazione, o anche in mancanza di questa: *a)* di fornire acqua potabile di buona qualità durante il lavoro ai lavoratori; *b)* provvedere i lavoratori immigrati di assistenza medica e farmaceutica per la durata del lavoro; *c)* fornire alimenti di qualità ineccepibile, se la somministrazione del vitto faccia parte del compenso o retribuzione del lavoro.

3.o Non possono ammettersi a lavorare in risaia i fanciulli d'ambo i sessi minori di 13 anni compiuti, e le donne durante l'ultimo mese di gravidanza e tre settimane dopo il parto. I fanciulli al disotto dei 15 anni compiuti dovranno, per la ammissione al lavoro, essere muniti del certificato di nascita e di quello di rivaccinazione.

4.o Nel caso che, per le necessità della coltivazione delle risaie e della raccolta del prodotto, occorra di principiare il lavoro prima del levar del sole, o proseguirlo fino al tramonto, i conduttori dei fondi avranno l'obbligo di somministrare, a loro spese, ai lavoratori il chinino a scopo preventivo, anche se il luogo di lavoro sia situato fuori delle zone malariche dichiarate, attenendosi alle prescrizioni delle leggi vigenti contro la malaria.

La pittura a Milano.
I Romani.

I nuclei dei pittori romani sono in numero di tre: il *gruppo del Lazio*, messo insieme da Aristide Sartorio; l'*Unione degli artisti di Roma*, capitanata da Ernesto Biondi; il gruppo della *Giovane Roma*, presieduto da Pietro Mengarini.

La sala ordinata da Aristide Sartorio è la più elegante e l'unica delle tre che dimostri un intento decorativo. Sopra un parato di tela verde, incorniciato d'oro, corre un fregio decorativo dipinto a chiaroscuro, in aspetto di bassorilievo.

Codesto fregio di stile classico, immaginato e dipinto dal Sartorio, è dichiarato dal Sartorio nel Catalogo con una pagina di prosa per vero alquanto ermetica. La teoria che vi è figurata vorrebbe illustrare *l'energia dell'Italia nella Storia, traverso dell'idea classica, al mondo moderno*. Assai oscura è la conclusione del brano spiegativo: *Con questa figura termina il disegno, svolto nella continuità dello spazio, il coro alla civiltà mediterranea.*

Significazione a parte, il fregio è disegnato con l'abilità consueta nel Sartorio e con la facilità con la quale egli maneggia l'armamentario decorativo greco-romano, ma è alquanto confuso e, in qualche punto, frettoloso.

Tale il Sartorio decoratore. Il Sartorio pittore si presenta con sei piccole tempere e con due vastissime tele: *Monte Circeo* e *La Mattanza*.

Il Sartorio ha l'amore del far grande: ora la vastità di una tela è più di danno che di aiuto alla riuscita di un quadro, quando l'argomento non legittimi le grandi proporzioni. Tale è il caso del *Monte Circeo*: spiaggia di mare lungo la quale coppie di bufali, montati da un buttero, trascinano carriaggi. Si comprende al primo sguardo che è uno dei soliti paesaggi del Sartorio, inutilmente, anzi dannosamente ingrandito; poichè nell'ingrandimento il difetto di esattezza nei valori, che è frequente nel Sartorio e che in piccolo poteva riuscir meno evidente, è divenuto visibilissimo. Ben tagliato e dipinto con facilità, questo quadro non è giusto d'ambiente, e la sua efficacia persuasiva è quindi molto scarsa.

L'altra grande composizione del Sartorio: *La Mattanza*, rappresenta l'episodio finale di una pesca di tonni, la carneficina degli ultimi prigionieri, cacciati in un angolo di rete fra due barconi gremiti di pescatori, che con fiocine e raffi feriscono e issano a bordo i grossi corpi guizzanti, dalle cui ferite colano rivi di sangue a tingere di vermiglio il mare.

La complessità della scena legittimava in questo caso le grandi dimensioni: la rapidità d'occhio e di mano di un Sorolla ne avrebbe potuto trarre una scena efficace; l'abilità della mano non è mancata al Sartorio, ma gli ha fatto difetto la potenza di armonia visiva. Anche in questa tela, e più che nell'altra, l'ambiente non è esatto di valori. Fra mare e cielo, freddi di luce crepuscolare, la schiera dei pescatori è come avvolta da una nube sanguigna, incomprensibile. L'aria non circola fra le figure, che sembrano schiacciate sopra uno stesso piano e ritagliate sul fondo.

Assai convenzionali di intonazione sono pure i piccoli paesaggi a tempera. Il Sartorio, abilissimo, è vittima della propria destrezza: l'accento della realtà esula grado grado dai suoi paesaggi, per lasciare il posto alle formole tecniche. Migliore, fra tutti, il gregge sulla spiaggia del mare.

L'Innocenti, giovane d'ingegno, ha ormai sfiorato tutti gli indirizzi ideali e toccato tutte le tecniche: dall'orientalismo e dalla finezza di pennellate morelliane è passato al preraffaelismo storico inglese del *Giuramento di Pontida*, per venire al divisionismo applicato ai soggetti di genere. Ora si è volto ad un impressionismo rusticano, che nel contrasto di vivaci note di colore, rosse e gialle, bianche e turchine, nere e rosse, e nel modo di intendere la macchia di colore come campita sopra un fondo decorativo, si mostra influenzato dagli spagnuoli odiernissimi, e da certi francesi, come il Simon. V'è un bel brio di colore e molte finezze di intonazione, ma è questa un'arte che sente troppo la sforzatura e lo studio. E che non sia spontanea ce lo dice il quadro pur dell'Innocenti, di una signora seminuda che ammira un gioiello, agli antipodi dai precedenti come sentimento, intonazione, fattura, e che fa pensare all'arte leziosa dei Royer e compagni.

Anche il Coromaldi, che aveva fatto concepire molte speranze a Venezia, con un robusto studio di figura, sembra avviarsi in scialbori e in abbozzi frettolosi; nondimeno, *I frattaroli* che camminano fra stoppie gialle lungo il fiume, sono, pur nelle trascuratezze dell'impressione, giusti di luce dorata, e il pastello di signora in abito turchino è una cosa molto fine e gentile.

Più forte e più schietto è Arturo Noci: il suo *Ritratto di M.me Frankowska*, una signora matura, dal viso ironico e mordace, è pieno di vita, robusto, stringente, squisito; mostra perfino un po' di ostentazione di facilità alla Zorn; il nudo di donna presso una cortina gialla di sole, quasi pastellato, non è più che uno [illegible] biondo, armonico, fine: qualità felici che possono portare lontano il Noci, se si guarderà dall'esteriorità del tecnicismo che è scopo a se stesso.

Nel gruppo della *Giovane Roma*, impera il divisionismo, uno strano divisionismo che rifiorisce sulle rive del Tevere, mentre altrove va fortunatamente morendo. Se mai la variegatura colorata apparve nelle sue esagerazioni sistematiche, innaturale e cotica, non allegò mai i denti quanto applicata alla solennità dell'ambiente romuleo: la natura anonima trasformata in iridescenze può far pena, ma i luoghi a cui la storia cinse un'aureola di grandezza sembrano meritare l'immunità da certi traviamenti coloristici, che oramai non hanno nemmeno più l'attenuante della novità e dell'ingenuità. I luoghi nei quali l'armonia fra la natura, la vita e l'arte è più sottile e perfetta, meno d'ogni altro sopportano una visione cromatica che troppo spesso ci trascina nei campi dell'irreale.

Per fortuna stavolta i neo-divisionisti tiberini si sono attenuti a modesti cantucci di natura o a una realtà schiettamente odierna. Ciò non diminuisce l'errore, ma lo rende meno dissonante.

Il Mengarini, capo gruppo, ha due scene dipinte in quella incorporea chiarità violacea

che anni fa ebbe molti cultori. Nell'una una signora nuda sta preparando il bagno, avvolta da nubi di vapore; nell'altra, la stessa seduta presso una tavola, in atto di prendere il *thè*. La modella è molto bellina, e le tele non mancano quindi di gentilezza, ma nella prima il disegno lascia a desiderare (il riflesso nello specchio è più grande del vero), e l'impasto manca di logica; nella seconda, si sente troppo l'influenza delle mese domestiche del Larsson.

E' difficile spiegarsi come un giovane d'ingegno, quale è il Balla, persista in un divisionismo così poco logico. Il Balla dipinge, per esempio, una testa con pennellature fuse, come un non divisionista qualsiasi, e poi vi dissemina, evidentemente a caso, pochi sprazzi di verde, di rosso, di turchino. Gli stessi divisionisti dovrebbero ripudiare un impiego così strano del loro metodo.

Anche il vecchio Biseo si mostra convertito al divisionismo, ma in lui, come nel Gioli e nel Carcano, appare la difficoltà che un artista già formato prova a rivoluzionare la propria tecnica.

Del povero Vitalini, morto tragicamente or è un anno nelle Dolomiti, sono qui alcune delle sue poetiche acqueforti e litografie a colori. V'è anche un trittico a olio raffigurante una pineta nella luce rosa dell'alba, ma purtroppo debole di disegno e convenzionale di colore. Ma v'è in questa sala, sebbene non compresa nel gruppo, un'opera che brilla fra le altre con la forza dell'arte semplice e sincera fra gli indirizzi artificiosi e involuti; ed è l'autoritratto a pastello di Antonio Mancini.

Il Mancini ci aveva avvezzi da tempo a faticosi agglomeramenti di pasta, intesi a rendere con qual plastica evidenza il rilievo degli oggetti: indirizzo evidentemente erroneo, ma in cui le esagerazioni non toglievano di ammirar l'energia straordinaria della modellatura nelle parti meno oberate di materia oleosa: è con profonda sorpresa che lo vediamo volgersi ora al pastello e trattarlo con un'economia, con una sobrietà di mezzi veramente rara. Questo autoritratto è una meraviglia di semplicità, di freschezza e di vita. Nell'impossibilità di accumulare il materiale plastico, le qualità di fortissimo modellatore del Mancini sono apparse in una nuova luce. Com'è giusta l'espressione sorridente, come il sangue circola veramente sotto l'epidermide! E' questa un'opera che gli Uffizi o la Galleria Nazionale dovrebbero ambire di possedere.

La sana bellezza di quest'opera rende più melanconico il trapasso al terzo gruppo: la sala dell'« Unione Romana », povera di idee e di forme. Il Petiti, piemontese romanizzato, vi reca almeno il ricordo di tradizioni onorevoli, per quanto nei suoi quadri la convenienza lotti con una ricerca più moderna di luce.

Enrico Thovez.

La curiosissima storia d'una preziosa collana di perle.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23:

Alcuni giorni fa per le vie di Roma fu affisso un manifesto nel quale una incognita signora prometteva 1500 lire di mancia a chi avesse portato al gioielliere Cravanzola, sul corso Umberto, una collana di perle smarrita lungo un percorso dal manifesto stesso designato. La cospicua mancia promessa faceva comprendere che la collana smarrita doveva avere un prezzo altissimo. Trascorse tuttavia qualche tempo senza che al gioielliere incaricato di ricevere l'oggetto, così vivamente desiderato dalla sua proprietaria, si presentasse alcuno a farne consegna.

Sere or sono, tre signori stavano seduti davanti ad un tavolo della pasticceria Ronzi e Singer in piazza Colonna sorbendo birra e granite e godendosi il fresco. All'improvviso la loro tranquilla conversazione fu interrotta da un piccolo accattone, che stendendo la manina sudicia, chiedeva insistentemente l'elemosina. Uno dei tre signori stava per dargli una moneta, quando un agente di questura afferrò il bimbo per un braccio e lo spinse in mezzo a piazza Colonna, redarguendolo severamente per aver importunato quei tre signori. Uno di questi allora si alzò, raggiunse il piccino e gli dette un soldo, dicendogli: « Ora vai a casa. Non farti prendere dalle guardie ».

Il ragazzo alzò uno sguardo pieno di riconoscenza sul suo benefattore e, affondando le dita in una tasca della sua lacera giacchetta, mormorò con aria soddisfatta: *Mò te vojo fà 'n regalo*; e levando una manata di palline — come egli le definì — mise queste nelle mani del signore e si allontanò dalla piazza.

Il signore raggiunse il tavolo della pasticceria, ove erano seduti i suoi due amici, e raccontò a questi ciò che era accaduto, mostrando loro le palline. Erano nove. « Che siano pietre preziose! », si chiesero scambievolmente i tre signori, ma nessuno di essi era in grado di compiere una perizia di tal genere. Perciò, dopo aver preso ciascuno tre di quelle palline, essi si separarono, rincasando.

L'indomani, uno dei signori tenne parola del fatto con un conoscente, che lo consigliò di recarsi dal gioielliere Cravanzola. Il signore vi andò, gli mostrò le palline, e il gioielliere, senza esitazione alcuna, gli disse: « Queste perle appartengono precisamente alla collana smarrita dalla mia cliente qualche giorno fa ». Subito fu dato avviso del parziale rinvenimento del prezioso gioiello alla Questura, la quale riuscì non solo a rintracciare il piccolo accattone, ma anche altri tre ragazzetti, che con lui si erano divise le palline. Ed essi confessarono, ingenuamente, di averne rinvenute una trentina fuori Porta Trionfale, sparse per terra. Ma la magnifica collana si componeva di circa 70 grosse perle, del valore complessivo di oltre ventimila lire. La dama che l'ha smarrita è la marchesa Ferrajoli. Essa è riuscita, dunque, mercè l'inconsapevolezza dei piccini, cui ha donato seicento lire di premio, e la cortesia dei tre signori, a ricuperarne buona parte.

Un emozionante duello ad Ancona
Nemici a morte.

Ci telegrafano da Ancona, 15, ore 20,30:

Sono venuto a conoscenza di un duello avvenuto qui in condizioni gravissime. Sulle alture montecardeto si batterono alla pistola certo Ugolini Giuseppe, ventiduenne, figlio di un ricco industriale della vicina Pesaro, e un ufficiale rimasto finora sconosciuto anche alla Questura. Causa del duello erano ragioni intime. Prima di questo erano avvenuti altri due scontri in cui rimasero feriti entrambi i duellanti, l'Ugolini al braccio sinistro e l'ufficiale alla clavicola destra. I due tornarono domenica scorsa ad Ancona portando seco da fuori i padrini e i medici, rimasti parimenti sconosciuti, essendo subito ripartiti dopo lo scontro.

Lo scontro avvenne prima alla sciabola, ma l'ufficiale avendo il braccio tuttora impedito dalla recente ferita riportata nell'altro duello, i padrini fecero proseguire alla pistola. I duellanti mostrarono di possedere uno straordinario sangue freddo e un terribile odio reciproco. Al primo colpo sparato a breve distanza rimasero feriti entrambi, l'Ugolini alla coscia, che fu attraversata dal proiettile, che rase l'osso femorale; l'ufficiale al fianco destro.

Ambedue furono prontamente soccorsi e l'Ugolini ricoverato all'*Hôtel Victoria*, ove rimase due giorni partendo quindi per Rimini. Il tenente, malgrado la ferita tutt'altro che lieve, partì col primo treno rimanendo sconosciuto. Gli avversari non si riconciliarono; quindi, data [illegible] della causale e la tenacia dei duellanti, [illegible] che debbano ancora battersi.

La giornata elettorale di ieri.
Elezioni movimentate a Napoli.
Il sotterfugio di un corruttore.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 19,55:

Oggi ebbero luogo le elezioni per la rinnovazione del quinto del Consiglio comunale e in sette mandamenti anche per i consiglieri provinciali.

Tranne nei mandamenti di San Carlo e di Vicaria, nei quali i socialisti, i radicali e i liberali scesero con candidati propri e si combatterono aspramente, le elezioni provinciali non ebbero alcun carattere speciale. In alcuni mandamenti, anzi, i candidati non ebbero competitori. Aspra fu la lotta provinciale nel mandamento di San Carlo all'Arena fra i tre candidati Aveta, Russo e Arienzo. Fu sorpreso il fratello del candidato Arienzo nel momento in cui consegnava del denaro ad un elettore: scoppiò un pandemonio. Da ogni parte si gridava: *Corruzione!*

L'Arienzo buttò via il portafogli con alcune centinaia di lire, cercando di mettersi in salvo, ma fu arrestato e condotto alle carceri del Carmine.

Anche in mandamento di Vicaria, che costituisce da sè un Collegio politico, famoso per le lotte sul nome di Ciccotti, nacque un grande baccano, avendo i socialisti accusato il candidato monarchico di aver corrotto alcuni elettori. Vi fu uno scambio di pugni e bastonate in una frazione fra socialisti e monarchici: accorse un picchetto di fanteria, che riuscì a stento a ristabilire l'ordine. In questo mandamento, su otto candidati per due posti vacanti, furono eletti il monarchico Sivo e il socialista Lucci, questi per differenza di sei voti sull'altro candidato monarchico, Pecoraro.

Per le elezioni comunali vi furono quattro liste: una clerico-moderata, di amici, cioè, dell'attuale Amministrazione; l'altra liberale, formata in gran parte di elementi del vecchio blocco liberale; la terza di radicali e repubblicani; la quarta di socialisti.

Il concorso degli elettori fu numeroso in alcune sezioni, scarso in altre. La lista clerico-moderata fu votata con maggiore compattezza e si prevede la riuscita di molti suoi candidati, sebbene gli avversari tappezzassero le mura di manifesti macabri con teschi e scritte impotanti l'attuale Amministrazione del disastro della tettoia del mercato di Monte Oliveto.

La lista democratica prenderà quasi tutta la Minoranza e qualche nome entrerà nella Maggioranza. Dei radicali anche riusciranno tre o quattro nomi. I socialisti non hanno alcuna speranza.

Si notò per la votazione il solito lavoro sezionale di cancellazione di nomi con sostituzione di altri nomi. Il risultato definitivo non si conoscerà che domani sera.

La vittoria dei popolari a Brescia.

Ci telefonano da Brescia, 15, ore 23:

La lotta amministrativa di oggi è stata vivacissima e la vittoria sarebbe arrisa al partito moderato cattolico se all'ultimo momento i sindacalisti della Camera del lavoro, già contrari all'alleanza coi zanardelliani e coi riformisti, non avessero fatto una dedizione ai loro principii votando per la lista concordata. Entrano nella Maggioranza 14 popolari, fra i quali un socialista ed un conservatore. Nella Minoranza entrano un socialista e tre conservatori. Il concorso alle urne si aggirò intorno al 75 per cento.

La gran vittoria dei liberali ad Empoli.

Ci telegrafano da Firenze, 15, ore 23,20:

Oggi ad Empoli ebbero luogo le elezioni amministrative. Riportarono vittoria completa i monarchici. La vittoria è significativa, perchè Empoli è ritenuta la cittadella socialista, della quale è deputato il socialista prof. Masini.

Vittoria clerico-moderata a Luino.

Ci telegrafano da Varese, 15, ore 22:

A Luino ebbero luogo le elezioni parziali amministrative. Trionfò la lista clerico-moderata. Nella minoranza entrarono tre candidati popolari. Il Consiglio resta ancora amministrato dai costituzionali.

A Bordighera.

Ci telegrafano da Bordighera, 15, ore 20,35:

Nelle elezioni parziali amministrative su 676 inscritti votarono 509 elettori. Furono eletti otto socialisti; entrano nella Minoranza due moderati. La lotta fu accanita.

A Chivasso.

Ci scrivono da Chivasso, 15:

Nelle elezioni suppletive che ebbero luogo oggi riuscirono eletti: Drusetti cav. avv. Vincenzo, Torasso cav. Pietro, Ardolino Giuseppe, Bistio Modesto, Candera Michele, Cena Gioachino, tutti candidati dell'attuale maggioranza consigliare. Nella minoranza riuscì eletto il cav. Luigi Gallo, benchè avesse declinato la candidatura.

La lista socialista fu totalmente sconfitta.

Un garibaldino suicida sulla tomba della moglie.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 21,10.

Stamane a Campo Verano si rinvenne sulla tomba della moglie il settantenne Luigi Barzagatti, ex-garibaldino, che si era esploso un colpo di rivoltella alla tempia sinistra. Trasportato all'ospedale, vi morì. Furono sequestrati: una rivoltella, una medaglia al valor militare ed un'altra d'argento della campagna del 1860 e una lunga lettera, in cui il suicida si lamenta di essere stato abbandonato dai figli.

Il pietoso suicidio d'un capostazione

Ci telegrafano da Bologna, 15, ore 22,15:

Fioravanto Barca, friulano, d'anni 45, capostazione a Lavino, sulla linea Bologna-Milano, si è suicidato in un campo, recidendosi la carotide, in causa della miseria, avendo la moglie e sei figli, nonchè la preoccupazione per un'inchiesta aperta contro di lui per aver fatto partire un treno fuori orario. Si fanno ora verifiche sulla regolarità della gestione.

Incendio nei baraccamenti d'un villaggio della Calabria

Ci telefonano da Roma, 15, ore 20:

La *Tribuna* ha da Parghelia che, in seguito ad un incendio, andarono distrutte otto baracche di legno, in cui si trovavano trenta famiglie senza tetto in seguito al terremoto dello scorso anno. L'incendio sembra che sia stato causato da una contadina, che, avendo acceso il fuoco per far cuocere le vivande, lo lasciò comunicare ad un mucchio di paglia. Le fiamme, alimentate dal vento, invasero le altre baracche.

La popolazione comincia ad agitarsi per ottenere la ricostruzione del paese; le vie sono state attraversate oggi da una dimostrazione che reclama provvedimenti da parte del Governo, minacciando, in caso contrario, di emigrare tutti.

La madre di Goluchowsky.

Ci telegrafano da Vienna, 15, ore 16:

E' morta a Skala (Gorizia) la contessa Goluchowsky, madre del ministro degli affari esteri.

Onoranze al comm. Leumann.

Ci scrivono da Collegno, 15:

Stamane, verso le ore 8,30, nella regione Leumann, si inaugurarono le scuole che la munificenza del comm. Napoleone Leumann, a proprie spese, mantiene in questo Comune. La modestia del benemerito filantropo non volle che la solennità della festa rivestisse un carattere ufficiale.

Intervennero però l'on. Boselli ed il sindaco di Collegno. Erano pure invitati i membri del Comitato esecutivo dell'Esposizione rivolese, di cui il comm. Leumann è vice-presidente. Dopo la distribuzione dei premi agli allievi di dette scuole, venne dall'on. Boselli consegnata al commendatore Leumann ed alla sua signora la medaglia d'oro loro assegnata dal Ministero ai benemeriti dell'istruzione.

Ebbero parole di encomio per i festeggiati l'on. Boselli ed il sindaco di Collegno, cui rispose ringraziando il comm. Leumann.

SPORT

Ventuna ore - solo - librato in aria!
Un « record » aereonautico battuto in attesa di batterne un altro.
(Intervista col tenente Ettore Cianetti).

(Dal nostro corrispondente sportivo).

Milano, 15.

E' il caso di dire che è più facile trovarli..... in aria anzichè in terra questi benedetti aereonauti. Essi, uomini i principali, quali i capitani Frassinetti e Cianetti, i tenenti Cianetti e Signorini, ed i piloti in borghese Usuelli, Douglas ed altri, hanno formato nella presente Esposizione di Milano la migliore e la maggiore attrattiva. E l'aereonautica, questo sport che è una scienza per la quale tanti oggidì si affaticano alla ricerca di perfezionamenti e di nuovi trovati che lo rendano praticabile, sicuro, aveva bisogno in Italia di questi saggi continui, ininterrotti che a Milano si stanno svolgendo.

La sezione aereonautica milanese, da poco formatasi, non poteva rendersi maggiormente benemerita, e noi stiamo assistendo a prove, a esperimenti che negli annali dell'aereonautica italiana lascieranno ricordi indelebili. Una delle prove migliori è stata quella compiuta dal tenente Ettore Cianetti, che è rimasto in aria dalla notte del 10 alla sera dell'11, per ben 21 ore, battendo il record del bavarese Ziegler, che vi restò per 20 ore e mezza nel 1903. Ho voluto dal simpatico tenente sentire le impressioni del suo viaggio ed è perciò che mi son messo alla caccia per un'intervista. E finalmente l'ho..... pescato.

L'AERONAUTA.

Il tenente Cianetti è uno di quegli eroi moderni che hanno la semplicità, la bontà, la modestia dei nostri valorosi uomini che studiano, lavorano e rischiano tutto, pur di arrivare allo scopo. Non amanti di lodi, nè di pubblicità, essi rifuggirebbero anche di riceverci, se la gentilezza innata non li spingesse ad accogliere anche la noiosa curiosità di un intervistatore.

Ed è così che i miei quindici minuti richiestigli, e da lui accordatimi, si mutarono in quasi un'ora di una conversazione dalla quale uno si stacca tanto malvolentieri. Gli chiesi del suo *record* battuto.

— Partii solo, come lei sa, alle 10 di sera di martedì scorso, con un pallone da 900 metri cubi della Brigata specialisti. In quel giorno, verso le 18, avevamo avuto un discreto temporale, ma quando io presi il volo il tempo era splendido, e tutto mi lasciava sperare una magnifica notte sotto la luna. Appena cominciai l'ascesa un vento di ovest parava mi spingesse verso il Piemonte.

« A mezzanotte ero sul Ticino, e proprio alla Vizzola, sugli impianti idroelettrici, e fu allora che cominciò a sorgere la splendida luna, che è tanto amica dei nocchieri di mare..... e di aria. Il tempo si mantenera sempre calmissimo, togliendomi così qualsiasi preoccupazione per il viaggio. Sulla destra del Ticino, che avevo sempre sotto di me, cominciai ad osservare un vento incerto, ed in questa alternativa, senza allontanarmi mai da questo punto, se non per pochi chilometri, ciò che, lo creda, dà una certa uniformità al viaggio che rasenta un pochino la noia, venne l'alba, un'alba fresca, ristoratrice, apportatrice di quella luce che è necessaria a tutti, ma più che altro a chi si trova tra cielo e terra, e vuol sapere dove spingere lo sguardo e le proprie osservazioni.

SETTE ORE DI DONDOLAMENTO.

« Alle quattro ci si vedeva chiaro, ero sopra Novara, in vista della Sesia; da Novara il passo è breve a Borgovercelli, e qui, il punto più terribile per il mio *record*,.. di lunga durata; ed io ed il mio aerostato dovemmo subirci sette, dico sette, lunghe, interminabili, eterne ore di dondolamento, all'altezza di 2000 metri, senza muoverci quasi dall'istesso posto, come un incosciente pallone frenato a cui la corda non permetta di descrivere che circoli di pochi metri di diametro.

— Mi figuro; solo come era lei..... per quanto lo sollecitasse la lunga durata.....

— Sì, ma il bavarese di cui ho battuto il *record*, ebbe anche la grande soddisfazione di percorrere 1200 chilometri circa, cioè da Monaco sui altre i Carpazi, e tutto ciò diverte anche abbastanza, mentre io tra giri e rigiri se avrò fatto un sessanta chilometri di strada è come metter troppo, e con la prospettiva che mi ero fissata nel partire, di attraversare le Alpi, ballare invece come una barca sperduta nel mare, per ore ed ore sul piano lombardo, non è poi così allegro. Sfibrano, mi creda, più sette od otto ore di una tale noia che una giornata di fuga nell'aria, da una città all'altra, da una regione all'altra.

— E dopo le sette ore di noia?

A 5000 METRI!

— Era il pomeriggio, ed un leggero vento di ponente mi fece tornare al sud di Novara, passai il Ticino a Ponte Vigevano, e mi avviai al nord di Pavia, dirigendomi verso Lodi, sempre salendo fino a 4200 metri. Il termometro a questa altezza segnava otto gradi sotto zero. Sopra Lodi, dove mi trovavo verso le diciassette circa si erano intanto formati due temporali, uno verso il lago di Varese, l'altro verso Piacenza. Quest'ultimo, specialmente, era di dimensioni enormi, partendo dall'Appennino, ed era gonfio di immense nuvole a cortinaggi di un effetto sorprendente e magnifico all'altezza di 6000 metri; mentre invece a 2000 metri si era formato un vortice, una tromba di piccole nuvole, non meno minacciose delle altre. Io mi trovavo così fra questi 3000 metri di spazio libero e stavo per decidere la continuazione del mio viaggio, già durato abbastanza fino allora ma che avrei potuto (le forze fisiche abbattute dalla noia e dalla stanchezza mi avrebbero ancora permesso un poco) continuare, quando un fulmine scoppiò tra i due strati di nubi, sprizzando la sua lunga scintilla come un immenso, ed è il caso di dire... *fulmineo*, tratto di unione, tra i due serbatoi d'acqua. In queste condizioni la teoria insegna che il continuare a navigare è pericoloso, perchè la corda lunga può offrire esca alle scintille elettriche ed il pallone con il suo equipaggio può trovarsi preda dei fulmini con facilità. Ed è perciò che io stabilii la discesa. Mi trovavo in quel momento sopra Sant'Angelo Lodigiano, e cominciai le mie manovre di sgonfiamento ancora all'altezza di 1000 metri. Prima di toccar terra vagai ancora dalle 17 alle 19, finchè a quell'ora scesi definitivamente a Cornico, in un prato. Da Cornico a Milano, lei lo sa, è breve il passo ed il mio *record* era compiuto.

— Ne è soddisfatto?

— In parte. Io considero questa come un primo passo.....

— Da gigante.....

— No, perchè io voglio battere il *record* delle 32 ore, ma in compagnia.

— E lo tenterà?

UN ALTRO « RECORD ».

— Al più presto. Sarà uno degli aerostati che si trovano attualmente a Milano di 1000 metri che mi trasporterà questa volta, ed avrò per compagno un uomo che sia quasi, se non del tutto, un mio allievo. Insomma, voglio che assieme a me viaggi un altro me stesso, uno che segua la mia teoria e la mia pratica, e così se io riposo so che una testa ed una mano come la mia governano l'aerostato, ed il mio riposo sarà tranquillo. Si figuri! poter scambiar delle parole, delle idee, non aver da passare delle lunghe ore (gli ritornavano alla memoria le interminabili sette ore di dondolamento all'altezza di Borgovercelli) così muti, guardando l'aria ed attendendo da essa un soffio che vi tolga da quella monotona posizione, c'è da stancarsi troppo; in due no, in due si lavora con piacere, si attende con pazienza, e si vince con soddisfazione.

— E quando, allora, verremo a salutarla per il nuovo record che io sin da ora ritengo battuto?

— Spero in agosto, ed ai primi; attendo da Roma gli strumenti e gli apparecchi per una lunga navigazione, tra i quali quelli per potere, in caso che si sia obbligati, restare anche per parecchie ore in mare.

LA TRAGICA ASCENSIONE.

Fu questa frase che portò me, e forse anche l'egregio mio intervistato, al ricordo della fatale ascensione del *Regina Elena*. Ebbi la voglia di interrogarlo in proposito. Anche il Cianetti, come tutti gli altri aereonauti da me interpellati, non sa spiegarsene la vera causa, ma da lui, come dagli altri, si può comprendere che due furono le cause che fecero scontar con la vita l'audacia dei compianti Nazari e Mineletti, l'imperizia ed il panico.

— Non li si doveva lasciar partire — mi arrischiai a dire.

Il simpatico *recordman* non disse nè sì, nè no, ma nel suo labbro c'era come una parola di assentimento.

— Però — mi disse mentre io mi licenziavo ringraziandolo — è stato ammirevole il fatto che una tale disgrazia non abbia per nulla influito sulla simpatia che il pubblico nutre oggigiorno per l'aereonautica; anzi nelle ascensioni a quella fatale susseguitesi, ancor maggiormente vi si è interessato, perchè, e noi lo vediamo, non è persuaso che in quell'accidente c'entra come semplice accessorio l'aereostato, ma non come causale.

E me ne andai. Nel salutarlo gli augurai nuovi trionfi, ed egli accolse l'augurio con il suo sorriso buono e sicuro di uomo che studia e che lavora senza vanagloria, senza sentirsi il solletico di mettersi in mostra, ma col pensiero fisso, diritto, in una mèta, quella di ottenere, di vincere!

Ecco come son fatti gli eroi dei nostri giorni. Essi attaccano il più forte, il più terribile ed invincibile nemico, l'elemento infido, ed hanno nel cuore una calma, una bontà, una sicurezza che sono l'orgoglio della nostra razza, del nostro secolo.

Raffaele Perrone.

Una nuova ascensione del pallone "Sparviero"

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 20:

Stamane il signor Halicker fece un'altra ascensione col pallone *Sparviero*, insieme all'avv. Francesconi ed alla signora di costui. Alcuni automobili, motociclette e biciclette dovevano dare la caccia al pallone, ma questo si diresse verso il mare, scendendo nelle prossimità di Capri.

NUOTO.

La traversata di Parigi.
Il concorso di tre nuotatrici.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 15, ore 22,10.

Dinanzi una folla che si può calcolare a 100,000 persone almeno, si è disputata oggi per la seconda volta la prova organizzata dal giornale l'*Auto* per la traversata di Parigi a nuoto sulla Senna. Questa manifestazione sportiva era quest'anno riservata ai soli professionisti e alle professioniste, dacchè tre nuotatrici, un'inglese, un'australiana ed una austriaca, entrarono in lizza non senza successo; esse furono la *great attraction* della gara e il pubblico non risparmiò loro gli applausi. Il tempo era coperto; il sole non si mostrò che verso le 10. Al ponte Nicolò, d'onde deve aver luogo la partenza, si attende con impazienza l'arrivo dei nuotatori. Il pubblico conosce già miss Kellermann, giovane australiana di 22 anni. Essa, accompagnata dal padre e dal fratello, si reca nell'imbarcazione riservata per le donne e vi compie la sua *toilette*. Poco dopo arriva miss Herzheimer, inglese; poi la terza concorrente, che è la signorina Frauendorfer, austriaca. Gli *sportsmen* circondano anche Paulus, vincitore dello scorso anno, e l'inglese Billington, che parte gran favorito.

Alle ore 8 ha luogo la prima partenza, poichè i concorrenti partono distanziati. Sono le tre nuotatrici che partono prime; eccole a bordo dell'imbarcazione pronte a fare il tuffo.

Miss Kellermann è la più grande delle tre, di forme perfette, è vestita di una maglia nera molto aperta e cortissima; ha la testa nuda ed i capelli appena legati, come miss Herzheimer, i cui capelli bruni si scioglieranno al primo tuffo; molto più piccola, miss Herzheimer riveste essa pure una maglia nera. La signorina Frauendorfer indossa una maglia turchina, i suoi capelli sono contenuti in un berretto impermeabile rosso, che si vedrà apparire e scomparire nelle acque durante tutto il percorso. Ma il segnale della partenza è dato e le tre nuotatrici hanno fatto simultaneamente il tuffo e il loro sforzo è cominciato. Tutte e tre nuotano, del resto, in modo diverso; miss Kellermann pratica l'*over-arm-stroke*, miss Herzheimer segue il nuoto ordinario e la signorina Frauendorfer in un nuoto ritmato scompare sotto l'acqua per ricomparire pochi metri più lungi.

Mentre si applaude, sulle rive e sui ponti si preparano gli altri concorrenti. Alle 8,30 partono Janssens (belga), Achard, Bernhardt e Bouchier (francesi). Un quarto d'ora più tardi, alle 8,45, si tuffano Billy, Bougoin e Burgess, francesi, e Bohur, austriaco. Infine alle 9, ecco il favorito inglese Billington ed i suoi compatrioti Greasley e Standring; ultimo il campione francese dello scorso anno, Paulus.

Per giungere alla mèta lontana, che non si vede, cioè al viadotto di Auteuil, vi sono 23 ponti da traversare; tutti sono pieni zeppi di gente, come pure le rive, mentre nelle vie che fiancheggiano il fiume sfila una processione di ciclisti e di automobili che seguono la gara.

E' un colpo d'occhio molto pittoresco, tanto più che Parigi è ancora tutta ornata per la festa nazionale.

Giungendo al ponte dell'Alma già le tre nuotatrici non possono più pretendere che un posto onorevole, ma almeno possono prime vengono acclamate, dacchè il grosso del pubblico non sa come sia organizzata questa corsa, organizzazione, cioè, molto sportiva, ma molto ingannatrice. Bougoin, francese, giunge primo alla mèta; e deve attendere 15 minuti per sapere se è vincitore; i 15 minuti passano e Billington non è arrivato ancora, egli si trova a qualche centinaio di metri. Bougoin è proclamato primo, avendo coperti gli 11 chilometri e 620 metri che separano il ponte Nazionale dal viadotto di Auteuil in ore 3,0'2"; Billington è secondo, in ore 3,7'10".

Greasley è 3.o, in ore 3,12'58"; Paulus è 4.o, in ore 3,13'28" (batte il suo tempo del 1905 in 16'); Burgess è 5.o, in ore 3,30'50". Miss Herzheimer è molto lontana; e nondimeno miss Kellermann e la signorina Frauendorfer, che non si sono lasciate mai durante il percorso, cominciano una lotta disperata a 100 metri dall'arrivo.

Il giudice proclama miss Kellermann vincitrice per una testa; la sua concorrente austriaca è battuta ben di poco. Si era acclamato Bougoin all'uscita dalla Senna; si acclamano ancora più forte le due nuotatrici. Miss Kellermann mostra essere un po' stanca, mentre la signorina Frauendorfer sembra non risentirsi di un così lungo sforzo. Alcuni concorrenti hanno abbandonato: fra essi Achard, Bernhardt, Bohur, Standring e Bally.

La traversata di Parigi ha segnato dunque la prima vittoria di Bougoin, il quale, quantunque classificato professionista, pratica il nuoto da dilettante: ha 18 anni ed è meccanico di mestiere. Nel gennaio 1903 imparò a nuotare e partecipò ad alcune prove di dilettanti senza grande riuscita. Fu anzi destinato per rappresentare la Francia nel saggio ai giuochi olimpici di Atene, ma non fu classificato.

Il Campionato francese di 400 metri

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 8:

Ieri si è disputato il campionato di nuoto su 400 metri all'Hâvre, in mare. Riuscirono: Le Vavasseur, in 4'38"; 2.o Besse; 3.o André.

Le gare di ieri a Ginevra.

Ci telefonano da Ginevra, 15, ore 20:

Nello specchio acqueo di San Nazaro si svolsero, dinanzi a numeroso pubblico, le gare di nuoto promosse dalla *Reti Nautes*. Ecco i risultati:

Gara Popolare — 1.o Massa; 2.o Rizzoni; 3.o Lai.

Gara Juventus — 1.o Costa; 2.o Parodi; 3.o Nasso.

Nella *Gara a squadre* venne classificata prima la *Reti Nautes* di Genova.

Gara d'onore — 1.o Rossi; 2.o Gigli; 3.o Loffredo.

Il prof. Negrini diresse ottimamente la gara.

Le gare internazionali di Milano
La seconda giornata.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 22:

La seconda giornata di gare di nuoto, indetta al Bagno di Diana dalla Società milanese di nuoto « Nettuno », non poteva avere esito migliore.

Nella Gara internazionale Milano, velocità, m. 50, gli arrivi furono disputatissimi, e in tutte e tre le batterie i concorrenti lottarono testa a testa sino al traguardo.

Ecco l'esito delle gare:

Gara Nereidi: Signorine; m. 30 — 1.a Huber Gianpuma; 2.a Santi Matilde; 3.a Tombetti Lina.

Gara Delfini: Esercizi in acqua — 1.o Dott. Baila Eugenio (Nettuno); 2.o, a pari merito Annaloro Franco (r. n. Milano) e Firpi Angelo (Nettuno).

Gara Internazionale Milano; metri 50 — Prima batteria: 1.o Albertini Mario (r. n. Paris), 36"; 2.o Meschia Andrea (Nettuno), 36 2/5; 3.o Nicolai Fritz (Francoforte), 38 4/5 — Seconda batteria: 1.o Alberti Roberto (Nettuno), 35 4/5; 2.o Bernhard Edmondo (Vienna), 38 4/5; 3.o Hott Edoardo (Nettuno), 40 — Terza batteria: 1.o Scheff Otto (Vienna), 35 4/5; 2.o Firpi Attilio (Nettuno), 38 — Decisiva: 1.o Scheff Otto (Vienna), 36 3/5; 2.o Alberti Roberto (Nettuno), 37 2/4; 3.o Firpi Attilio, 38 2/5, Ultimato Albertini (r. n. Paris).

Gara Nettuno: Tuffi in acqua 3, 5, 8 metri — 1.o Capra Luigi (Nettuno); 2.o Bonfanti Carlo (Nettuno); 3.o Levati Luigi (Nettuno); 4.o Nicolai Fritz (Francoforte).

La Giuria, tenuto conto della esecuzione perfetta dei tuffi eseguiti dal signor Nicolai di Francoforte, come premio speciale gli assegnò una medaglia d'oro.

Emozionanti furono i capofitti da 15 metri. Il pubblico acclamò fragorosamente tutti i tuffatori, signori: Barbesti Mario, Duchicio Erik, Colombo Giovanni, Macorattì Achille, Capra Luigi, Botta Arturo, Nicolai Fritz. Specialmente ammirato nelle sue *inglesine* Galimberti Giuseppe.

CICLISMO.

Il giro di Francia.
La sesta tappa.

Ci telegrafano da Marsiglia, 15, ore 3:

La sesta tappa del giro di Francia comprendeva il tratto Nizza-Marsiglia, km. 305. Arrivarono: 1.o Passerieu; 2.o Pottier; 3.o Cadolle.

Le corse di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 21,00:

Eccovi i risultati delle corse di ieri svoltesi al Parco dei Principi:

Gara Handicap (800 metri) — 1.o Heurtier (*scratch*); 2.o Friol *junior* (35 m.); 3.o Bouteiller (25 m.).

Corsa di m. 50 (con allenatori) — 1.o Mettling, 36'11" 2/5 (*record* battuto); 2.o Parent, a due ruote; 3.o Rugere, a tre ruote; 4.o Lautier; 5.o Bouhours; 6.o Baugé.

Corsa di motociclette — 1.o Fillias.

***

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22:

Oggi ebbe luogo la seconda riunione di corse al Parco dei Principi. Ecco i risultati:

Corsa scratch — 1.o Van der Born; 2.o Heurtier a un quarto di ruota; 3.o Dupré.

Corsa di chilometri 50, con allenatori — 1.o Mettling, in 38'24" 1/3; 2.o Rugere, ad un giro; 3.o Bouhours; 4.o Parent; 5.o Lutier; 6.o Baugé.

La classificazione delle due giornate per questa gara di resistenza dà: 1.o Mettling; 2.o Rugere; 3.o Parent; 4.o Bouhours.

La corsa di 100 km. a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 22:

Nella corsa di 100 chilometri riuscirono: 1.o Contenet, ore 1.27'; 2.o Schulze, a 8 chilometri.

Il corridore Van der Stuijt è caduto all'83.o chilometro. A quel punto egli era primo.

Le corse del Club sport Ircos.

Un pubblico numerosissimo presenziava ieri, alla Barriera di Valsalice, le riuscitissime corse ciclistiche in salita indette dal Club-Sport Ircos. Ecco i risultati:

Prima gara (riservata) — 1.o, splendidamente, Audino, dell'Ircos; 2.o Poste; 3.o Pievano (Ircos); 4.o Giachello; 5.o Viglietti.

Seconda gara (libera) — Bene primo Gaia G. (dell'Ircos); 2.o Viglietti, a 10 centimetri; 3.o Ecco; 4.o Cartello; 5.o Grillone.

La Giuria era composta dei signori: Cornaglia, presidente del Club, Grillone, Fornari, avv. Vercellana.

Una corsa nel Veronese.

Ci telegrafano da Verona, 15, ore 20,10:

Oggi ebbe luogo la corsa nazionale ciclistica sul percorso di 34 chilometri, bandita dalla Società « Forti e Veloci ». Partirono 37 corridori. Giunsero: 1.o Pettinati Luigi, di Parma, in ore 1.6'; 2.o Tabacchi Armando, di Ferrara; 3.o Fiorio Leonida, di Verona; 4.o Bussinari Guglielmo, di Mantova. Il primo giunto al secondo traguardo fu Ferrari Ernesto, di Rovorbella. Si ebbero parecchie cadute, ma non gravi.

La riunione di Modena.

Ci telegrafano da Modena, 15, ore 20,30:

Le corse odierne ebbero l'esito seguente:

Corsa record — 1.o Tagliavini; 2.o Torri, entrambi reggiani.

Corsa di dieci chilometri — 1.o Cuccoli.

Corsa di cinquanta chilometri — 1.o Tirelli; 2.o Tagliavini; 3.o Termoni.

Le corse, che riuscirono interessanti, si svolsero alla presenza di numeroso pubblico.

MOTOCICLISMO.

Una caduta del motociclista Thomas

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 22:

Le corse di motociclette date ieri sera al Velodromo di Londra furono attristate da un accidente sopravvenuto al motociclista francese Thomas: la pneumatica della sua macchina è scoppiata, e nella caduta egli si è fratturata una gamba in due punti. Vedendo il suo compagno ferito, l'italiano Anzani ritenne di correre il suo *match* contro l'inglese Barnes.

AUTOMOBILISMO.

La IV Esposizione internazionale di automobili a Torino

La Direzione dell'Automobile-Club di Torino porta a conoscenza degli interessati che, essendo andate fallite le trattative per la concessione del Palazzo della Industria, la IV Esposizione internazionale di automobili avrà luogo in Torino nel gennaio-febbraio 1907 (data da stabilirsi) nel salone delle Belle Arti al Valentino.

Per assicurare un'area a tutti i richiedenti saranno costrutti nuovi saloni, per cui già si fanno studi.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione a Varese.

Ci telegrafano da Varese, 15, ore 22,40:

Eccovi il risultato del tiro al piccione:

Tiro generale — 1.o Pallestri Francesco; 2.o e 3.o premi divisi fra Parego Alessandro e Ghirlanda Agostino.

Tiro finale — 1.o e 2.o premi divisi fra Ghirlanda e Schiannini.

YACHTING.

Le regate di Sampierdarena.

Ci telefonano da Genova, 15, ore 0,20:

Eccovi i risultati delle odierne regate di San Pier d'Arena:

CORSA YACHTS DI 21/2 TONNELLATE — 1.o *Eros*; 2.o *Enrichetta*; 3.o *Enrico*.

CORSA SAN PIER D'ARENA — 1.o *Teresita*; 2.o *Lombro*; 3.o *Cutolina*; 4.o *Gigio*.

CORSA INCORAGGIAMENTO — 1.o *Tina*; 2.o *Giovannina*; 3.o *Teresa*.

GARA POPOLARE — 1.o *Luigi*; 2.o *Varese*; 3.o *Maria*; 4.o *Milina*.

Alle regate assisteva un pubblico numeroso.

PODISMO.

I "records" francesi dello sport pedestre.

La tabella dei *records* compiuti dai campioni del podismo francese durante la stagione 1905-1906 reca i seguenti nomi e le seguenti cifre:

Tournois ha coperto i 100 metri di corsa in 10" 3/10 (*record* mondiale).

Fillistre e Hingelhoef superarono rispettivamente i 100 e i 110 metri di corsa con ostacoli in 15" 2/10 e 16" 6/10.

Beilla du Cotoux detiene il *record* francese dei 400 metri in 50".

Deloge è l'attuale campione francese sulla distanza degli 800 metri di corsa in 1'56" 2/10.

De Fleurac è il detentore del *Cross-Country* nazionale (4 km. in 13'8") e del gran premio Roosevelt, una delle più importanti prove della stagione (5 km. in 15'5" 1/5).

Bean ha conquistato il titolo di campione francese di *Cross-Country steeple* (4 km. in 13'59").

Poilenard è l'attuale campione dei 1500 metri di corsa (4'12" 1/5).

Dupuis nella mezz'ora di corsa ha coperto km. 9 e 3 metri.

Raguenau, il formidabile dilettante che nella Maratona francese fu battuto dal nostro Pietri, ha coperto nell'ora di corsa km. 18 e 67 metri.

Bonheur ha compiuto 40 km. di corsa in ore 2.37'.

Grandi feste sportive a Fossano.

Ci scrivono da Fossano, 15:

Nella ricorrenza del 25.o anniversario della fondazione della Società *La Fratellanza*, domenica, 22 luglio, grande convegno ciclistico nazionale e concorso nazionale di fanfare ciclistiche con premi in coppe d'argento, medaglie d'oro ed in denaro.

Grande corsa ciclistica Torino-Fossano, Km. 64, riservata ai ciclisti che non vinsero ancora primi, secondi o terzi premi in gare libere. Premi in medaglie d'oro e *vermeil*.

Le iscrizioni si ricevono in Torino, presso il Club-Sport Audace ed in Fossano presso il segretario del Comitato, signor geometra Chiaffredo Giovriale.

Lunedì, 23 luglio, grande gara al pallone elastico, con premio di L. 1000, e gara alle bocce, pure con premi in denaro.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1139

Avvertiamo i lettori

che siamo oggi e daremo ancora saltuariamente per altri quattro o cinque giorni il giornale in quattro pagine allo scopo d'smaltire alcuni rotoli di carta su quattro fogli, che ci sono rimasti nel magazzini. Dopo questi quattro o cinque numeri di quattro pagine, che faremo nei giorni di minore attività della vita pubblica riprenderemo ininterrottamente e per sempre la serie dei numeri a sei pagine.

La Carità del Sabato.

Ecco, ad un tempo, la cronaca della infelicità e la cronaca del bene: da un lato le miserie, il dolore, il pianto, e da un lato il soccorso, il conforto, la gentilezza dell'animo, la generosità del cuore.

Nelle linee della *Carità del Sabato* sono i due poli della vita umana, ma dolore e felicità, povertà e fortuna, lagrime e sorriso qui vengono ad accordarsi, e qui viene per un attimo a cessare il contrasto dell'esistenza.

Il motivo di ciò?

Tutto dei nostri buoni, dei nostri amabili lettori.

E ad essi, anche una volta, vada una parola di ringraziamento in nome dei poveri che la loro bontà sollevo, consola, redime.

Oblazioni ricevute nella settimana
dal 7 al 13 luglio 1906.

Ferrero Carlo, studente in medicina, via Giulia, 6, L. 20 — E. F., per un voto, L. 20 — R. L., L. 20 — N. N., ad una famiglia con bimbi, in memoria di una persona cara, L. 15 — Luigia e Carluccio, L. 10 — Ivan Cernekk, L. 10 — O. F. S., L. 10 — Residuo risposta meccanica Istituto Professionale Operaio, L. 10 — N. N., L. 10 — E. L., Alanno, felice di poter compiere il più soave dovere di madre, L. 10 — Dica, « L'anima gode della letizia dei poveri », L. 10 — A. O. F., in ricordo ed in suffragio dei miei poveri morti, L. 10 — A. M., perduto al giuoco e non pagato per castigo, L. 7 — Clelia Roggeri (in nome delle tre signore E. Boffel-Curti, L. 3; F. Andreis-Bovaria, L. 2; E. Montegrandi-Arnaud, L. 2), L. 7 — Malengo-Mattio Vallone, per promessa fatta, L. 5 — Avv. Emilio Mollard, conciliatore del I Mandamento, per transazione in una causa, L. 5 — L. C. B., per grazia ricevuta dalla SS. Consolata, L. 5 — N. N., Graglia, per il N. 5546, L. 5 — N. N., Graglia, pel N. 5546, altre L. 5 — F. C. Z., L. 5 — Invocando una severa legge sulla caccia, L. 5 — Rina Carbone Valeria, Genua, per promessa fatta al Cuor di Gesù, Maria Bambina, Sant'Anna e Sant'Antonio e pel N. 5546, L. 3 — Hasenstein e Vogler, agenzia di pubblicazione « Gianni. Londra », L. 2.15 — A. B., per promessa e ringraziamento, L. 2 — G. F., L. 2 — Residuo vendita di pepe metereologico, L. 2 — N. N., per scampato pericolo, L. 2 — N. N. F., Regpolo, in omaggio alla Vergine SS. della Consolata e Sant'Antonio da Padova ed in ringraziamento di una grazia ricevuta, L. 1.50 — A. V., Courgné, « Pro Pauperibus », L. 1.40. — Totale L. 226.65.

Soccorsi distribuiti nella settimana

In questa settimana furono distribuiti 46 soccorsi per L. 167, di cui tre da L. 10, sette da L. 5, due da L. 4, diciannove da L. 3, ventisette da L. 2, tre da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 20 a famiglie con bambini, 17 a vecchi e vecchie, 3 a disoccupati, 7 a vedove, 5 a decaduti.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco un'altra lista di raccomandati:

5561. — Una donna con numerosa famiglia, abbandonata dal marito.

5562. — Una vedova cieca abbisognevole di soccorso.

5563. — Altra donna con due figli, abbandonata dal marito.

5564. — Altra donna col padre ammalato, priva del necessario.

5565. — Due coniugi privi del necessario, abbisognevoli di soccorso.

Il trasloco del Questore.

Era nel vero il nostro corrispondente da Roma confermandoci il trasloco del questore a Venezia. Noi avevamo accolto tre anni fa il commendatore Francesco Gervasi con cordiali parole di simpatia, ed egli ha saputo dimostrarci che ni era degno. Funzionario integro e franco, aveva posto nel disimpegno delle sue difficili mansioni il maggior buon volere e in periodi di grande perturbamento nella vita di questa città, mai egli aveva perduta la serenità necessaria. I funzionari, tutti i suoi dipendenti, anzi, hanno appreso con un senso di sincero dolore l'annunzio del suo trasloco, poichè il comm. Gervasi per la imparzialità del giudizio e la bontà dell'animo era — sia detto senza esagerazione — amato come un padre.

Noi, nel porgergli una parola di saluto, gli rinnoviamo oggi l'attestazione della nostra simpatia.

La fiaba del trasloco del prefetto di Torino

E' assolutamente insussistente la notizia data da un giornale di fuori che il prefetto Gasperini sia stato traslocato a Napoli. Il prefetto Gasperini rimane a Torino.

La Commissione per la navigazione fluviale all'estero

Per incarico del ministro dei lavori pubblici, e sotto la presidenza dell'on. Romanin-Jacur, presidente del Comitato tecnico della Commissione per la navigazione interna, nella seconda metà di agosto andranno all'estero, per poter riferire intorno a determinati quesiti di quel servizio, i signori ingegneri del Genio civile Brardi e Valentini, il colonnello del Genio navale a riposo conte Martorelli ed il prof. Bruno, direttore della Scuola di applicazione degli ingegneri a Napoli, appartenenti tutti alla Commissione per la navigazione interna.

Alla Villa della Regina.

Una lieta, simpatica cerimonia si è svolta a Villa della Regina: la distribuzione dei premi alle allieve. Intervenne la principessa Laetitia, ossequiata dal presidente, on. Villa, dal vice-presidente generale Biandrà di Reaglie, dal prefetto, comm. Gasperini e dalla sua signora, nonchè dalle dame patronesse dell'Istituto: contessa Scalli, marchesa Compans di Brichanteau, Ida Molinengo, signore Malvano e Reycend, dalle direttrici Ida Morio, dalle Case magistrale e professionale, e dottoressa Giulia Cavallari-Cantalamessa, dalla Villa della Regina.

Erano inoltre presenti il generale Barbieri, comandante il Corpo d'armata, una rappresentanza degli ufficiali d'ogni Corpo e Comando militare, il commendatore prof. Guyot, il comm. prof. Reycend, l'intero Corpo insegnante dell'Istituto.

Faceva servizio d'onore la Banda del 28.o reggimento fanteria.

Pronunziò un nobilissimo discorso l'on. Tommaso Villa, il quale fu calorosamente applaudito. Intermezzo da esecuzioni musicali dirette dal maestro Arrigo, ebbe quindi luogo la distribuzione dei premi.

All'on. Tommaso Villa pervenne più tardi il seguente telegramma:

« Sua Maestà la Regina madre, spiacente di non poter assistere alla odierna solenne cerimonia, manda alle alunne premiate il suo plauso, le sue felicitazioni sincere.

« L'augusta Signora promette una sua visita nel prossimo autunno, e questa vuole dire a lei a così fausta dei suoi sentimenti di costante simpatia e benevolenza verso il benemerito Istituto.

« *La Dama d'onore*; MARCHESA DI VILLAMARINA ».

Per chi ama la montagna.

Anche in quest'anno vengono attuati i servizi estivi di corrispondenza con diligenze per escursioni alpine nella Valle d'Aosta, nella Savoia, nel Delfinato, nel Canton Vallese e nelle Valli del Chisone e della Dora.

A quest'anno, però, si sono aggiunti al consueti quelli da Susa a Moncenisio e da Moncenisio a Modane per Lanslebourg e viceversa, coll'istituzione dei biglietti circolari: Torino - Susa - Moncenisio - Lanslebourg-Modane e Torino-Moncenisio-Lanslebourg-Susa-Torino, validi quindici giorni e prorogabili, e dei biglietti di andata e ritorno da Torino a Moncenisio, via Modane, e da Torino a Moncenisio, via Susa, validi cinque giorni.

Per chi visita il Panorama.

Il Comitato per la commemorazione bicentenaria di Pietro Micca e della vittoria di Torino fa noto che anche al giovedì l'ingresso al Panorama è fissato in lire una e per i ragazzi ed i militari in divisa L. 0.50.

Fra pochi giorni, quando l'impianto di illuminazione sarà terminato, il Panorama verrà pure tenuto aperto di sera.

Partenze.

Sono partiti per Roma l'on. Bettini, sottosegretario al Ministero delle poste e telegrafi, e l'on. Pozzo Marco, sottosegretario al Ministero delle finanze.

Lo sciopero nel cotonificio Poma

La giornata festiva non ha impedito che qualche capannello di scioperanti si formasse ieri nelle adiacenze del cotonificio Poma. Nell'interno dello stabilimento le operaie che avevano da parecchi giorni ripreso il lavoro passarono la domenica il più lietamente possibile, ed il cav. Poma fece distribuire loro dei rinfreschi.

Nel pomeriggio, nel salone dell'Associazione operaia di corso Siccardi, ebbe luogo un Comizio di scioperanti nel quale si parlò degli aumenti che il cav. Poma ha deciso di fare a molte operaie, aumenti che si spera siano accordati a tutte le tessitrici indistintamente.

Fu a questo proposito commentata una lettera che la signorina Astesana aveva indirizzata a numerose operaie e nella quale si esprimeva appunto la fiducia che il cav. Poma avrebbe esteso a tutte le lavoranti, senza distinzione, tale beneficio.

Oggi le scioperanti si raduneranno nuovamente per decidere sui mezzi più opportuni onde la vertenza sia finalmente risolta.

Noi con tutta cordialità auguriamo che la pace ritorni e che la serenità del lavoro non venga per l'avvenire più turbata.

***

Questa mattina il lavoro fu ripreso nelle condizioni dei giorni scorsi senza che alcun incidente si avesse a lamentare. Altre 28 operaie sono entrate nel cotonificio.

Le scioperanti, radunate in buon numero, deliberarono di tenere oggi un nuovo Comizio per accordarsi a meno sulla ripresa del lavoro. Era stata invitata ad intervenire anche la signorina Astesana, la quale non accettò. Una Commissione si recherà perciò da lei per chiedere qualche schiarimento sugli aumenti dal cav. Poma promessi.

Nel personale della Manifattura tabacchi.

Gli aiutanti capo-laboratorio e i sorveglianti della Manifattura Tabacchi di Torino, vivamente disgustati del ritardo nella comunicazione ufficiale delle concessioni categoricamente promesse a loro favore, unanimi fanno voti affinchè il Ministero delle finanze solleciti a comunicare gli ordini necessari alla Direzione generale delle privative e che siano presto messi in esecuzione.

Un ragazzo seviziato dai genitori.

La signora Emma Regis-Brunetto trovò ieri mattina sdraiato sotto un pergolato in corso Regina Margherita, N. 25, un ragazzetto pallido e sofferente, il quale aveva il corpo in più parti illividito per percosse ricevute. Il poverino, interrogato, dichiarò di chiamarsi Dante B....., di avere 11 anni, e di essere fuggito dalla casa paterna per sottrarsi alle sevizie dei suoi genitori, abitanti in via Po.

La buona signora affidò il fanciullo ad un brigadiere di pubblica sicurezza, il quale pensò prima di tutto ad accompagnare il piccino all'Ospedale di San Giovanni. Il medico gli riscontrò parecchie contusioni, e dopo avergli apprestato le cure necessarie, lo fece ricoverare, senza pronunciarsi sulla guarigione.

Al brigadiere il ragazzo narrò che i genitori quotidianamente lo percuotevano a colpi di scarpa e di «batti-panni»; poi, quando vedevano che non poteva più reggersi alle percosse, lo gettavano fuori dell'uscio. La notte scorsa un simile tristissimo fatto era avvenuto, ed il piccolo Dante, dopo aver girovagato in cerca di un ricovero, era andato a coricarsi nel luogo dove fu al mattino trovato.

***

In seguito alla denuncia fatta al procuratore del Re venne tratto in arresto il padre del fanciullo, Bernardo B. Questi a sua discolpa dichiarò che il piccino era molto discolo.

Investimento automobilistico.

Un ragazzo in pericolo di vita.

Il gravissimo incidente è avvenuto alle 6 di questa mattina, e le prime informazioni raccolte escludono che l'automobilista ne abbia colpa.

In via Ponte Mosca, all'angolo di corso Emilia, il ragazzo Federico Podio, d'anni 12, attraversando sbadatamente la strada subito dopo il passaggio di un carrozzone elettrico, fu investito e travolto da un automobile che sopraggiungeva in senso inverso, guidato dall'ing. Giuseppe Pariani, d'anni 23.

Il piccino riportò una profonda ferita alla testa. Soccorso dal caporale di finanza Teodoro Madedda e dal meccanico Ferdinando Becotti, fu trasportato nella farmacia Aurora, dove venne medicato provvisoriamente. Una guardia municipale condusse quindi il ragazzo all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Martini lo fece ricoverare per la frattura della scatola ossea, giudicandolo in pericolo di vita.

L'ing. Pariani fu accompagnato alla Questura per le incombenze di legge.

Tentato suicidio al Cimitero.

Cristino Nicolao, ex-negoziante e vecchio ormai di 73 anni, ha voluto affrettare la fine della sua esistenza in un istante di soverchia eccitazione.

Egli, questa mattina dopo le 3, si recò al Cimitero generale, e, dopo essersi seduto sulla tomba della famiglia Piana, si esplose un colpo di rivoltella alla tempia destra. Al rumore dello sparo accorsero il personale del Camposanto e le guardie municipali là di servizio. Il vecchio fu deposto in una vettura pubblica e trasportato al San Giovanni. I medici lo dichiararono in pericolo di vita.

Il vecchio aveva scritto un biglietto, dichiarando di essersi comportato nella vita sempre da galantuomo, ma non spiegando bene i motivi che a 73 anni l'avevano indotto al tragico proponimento.

Il peccato di Marietta.

Marietta S...., P..... è una contadinetta di 24 anni, abitante in un vicino Comunello. Si era accasata pochi anni fa, ma dieci mesi addietro il marito dovette emigrare in America, con altri suoi conterranei, in cerca di fortuna.

Marietta rimase così vedova anzi tempo. In circostanze uguali Penelope, virtuosa moglie di Ulisse, s'accontentò di filare la tela da sola; Marietta, forse più inesperta del mondo, accettò invece un compagno di lavoro e filò l'idillio irregolare.

Si sa che col tempo e con la paglia maturano le nespole, e un bel giorno, tre mesi fa, Marietta s'accorse che qualcosa d'altro maturava in segreto. Allora il pensiero del marito lontano e irresponsabile turbò la povera contadinotta, la quale pensò di staccare il frutto mentre era ancora molto acerbo.

Soltanto il sistema non fu dei più adatti, così che in breve non potè più reggere e dovette ricorrere ai medici del San Giovanni. Proprio che le cadute producono sempre qualche brutta conseguenza e spesso conducono all'ospedale. Ora Marietta è ricoverata.

Colpito da una lastra di vetro.

Verso le ore 11,30 di questa mattina fu accompagnato al San Giovanni il garzone vetraio Michele Oberto, d'anni 17, il quale aveva il naso pressochè nettamente tagliato e diverse ferite alle braccia. Nello stabilimento Mazzonis, al Martinetto, il garzone era stato colpito da una lastra di vetro che un compagno aveva lasciato cadere perpendiglielo dall'alto d'una scaletta.

Il giovane potrà guarire in meno di un mese.

Gli accoltellatori.

Nella *Trattoria della Stella d'Oro* alla Madonna del Pilone, il riquadratore Giuseppe Garrone, d'anni 20, abitante in via Bava, 45, ebbe un battibecco con uno sconosciuto, il quale estratto un coltello e serramanico le colpì al torace, dandosi poscia alla fuga. Dall'agente di pubblica sicurezza Eugenio Podestà e da certi Pietro Cesale e Alessandro Berutti il ferito venne adagiato in una vettura e trasportato al San Giovanni. Il dottor Provera dopo averlo medicato lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in 25 giorni.

Lo scoppio d'una bottiglia.

Nel ristorante del Parco Valentino il cameriere Alberto Luciano, d'anni 31, rimase ferito al naso dai frammenti di una bottiglia d'acqua gasosa scoppiatagli in mano. Ricevette una prima medicazione alla vicina sezione delle guardie municipali, dalle quali venne in seguito condotto a medicare più stabilmente all'Ospedale di San Giovanni, i cui sanitari lo dichiararono guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

Cade sotto il proprio carro e si rompe una gamba

Il carrettiere Giuseppe Sandrone, d'anni 67, abitante in via Valtorta, 102, percorreva sopra un carro lo stradale di Moncalieri quando, presso la salita di Cavoretto, fu côlto da malore e cadde a terra. Una ruota del veicolo gli passò sulla gamba destra fratturandogliela. Il povero vecchio fu soccorso e accompagnato all'ospedale Mauriziano. Il dottor Mario Agetti le fece ricoverare, giudicandolo guaribile in 40 giorni.

Una perla di cliente.

Un sedicente Giovanni Marchisio, che aveva preso alloggio all'*Albergo dei Tre Merli* in via Milano, se la svignò all'inglese di buon mattino e per distrazione portò via le lenzuola, un tappeto e alcuni ... [illegible]. Fu denunciato alla Polizia.

Chi dorme non piglia pesci.....

ma si lascia pigliare l'orologio. Verità questa che un tal Maurizio Pastorino ha provato a sue spese, addormentandosi sopra una panca di corso Vittorio Emanuele a notte alta. Autori della sottrazione sarebbero certi Umberto Ollino, d'anni 19, e Giacomo Bagliuli, d'anni 20, che si trovano ora nelle celle frigorifere delle carceri.

Un braccio fratturato.

Certa Anna Bigo, d'anni 36, abitante in corso Brescia, 12, fu colpita da improvviso malore, e cadendo si fratturò il braccio sinistro. Una guardia municipale la accompagnò al San Giovanni, dove fu dichiarata guaribile in un mese.

Gli urti del giorno.

Nella piazza Gran Madre di Dio i carrozzoni tranviari della Società Belga-Torinese N. 61, condotto da Teobaldo Musso, e N. 112, condotto da Antonio Lombardi, in causa di falso scambio, si urtarono, riportando diverse avarie; perciò dovettero essere ritirati dal servizio. Nessun male alle persone. Una guardia municipale dichiarò in contravvenzione il conduttore responsabile dell'urto.

— In via Palazzo di Città il carrozzone tranviario N. 13, linea Ponte Isabella, manovrato da Battista Gelsio, ne urtò un altro della linea Barriera Orbassano che lo precedeva. I due veicoli ebbero rotti tutti i vetri del telaio della rispettiva piattaforma. Nessuna disgrazia alle persone.

Stato Civile di Torino

15 luglio 1906.

NASCITE: 44, cioè maschi 22, femmine 22.

MATRIMONI: Allaria Modesto con Tiarna Innocenza — Bertero Domenico Carlo con Silva Emilia — Gay Francesco con Sibona Benedetta — Giorgis Carlo con Farinasso Maria — Melone Antonio con Cena Maria — Pastore Giacinto con Aimetto Teresa — Piano Pietro con Vellata Elisa — Rappa Guglielmo con Formica Anna — Veglia Pietro con Pozzolo Pierina.

MORTI: Bona Carlo, d'anni 44, di Asti, manovale, piazza Castello, 14.

Robert Giovanna (ved.) n. Monnetier, id. 68, di Torre Pellice, agiata, via San Secondo, 68.

Mainero Antonio, id. 65, di Revello, industriale, via Nizza, 95.

Rossi Marcellino, id. 55, di San Martino, mediat.

Mossola Luigi Gioachino, id. 56, di Bottigliera Alta, contadino.

Piovera Maria n. Morri, id. 35, di Villar San Costanzo, casalinga.

Ghigo Laura Lucia, id. 76, di Villastellone, contadina.

Garrone Lorenzo, id. 81, di Villarbasso.

Losano Agostino, id. 25, di Rivarolo Canavese, operaio.

Cova Moscardino Angelo, id. 79, di Somma Lombardo, contadino.

Più 8 minori d'anni 6.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 3.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

La grave disgrazia di Frascati.

Una vettura rimorchio in fuga si scontra con un'altra. Un morto e un centinaio di feriti.

LE PRIME NOTIZIE DEL DISASTRO.

Roma, 15, ore 24.

Giunge notizia da Frascati d'un incidente tranviario colà avvenuto questa sera. A Frascati si festeggiava il 50° anniversario dell'impianto della ferrovia Roma-Frascati. Erano per tale circostanza convenute a Frascati moltissime persone da Roma e da altri paesi e cittadine vicine. Verso le 19 giungeva a Frascati una vettura tranviaria con un'altra a rimorchio, ed il personale del treno eseguì la solita manovra per riattaccare la vettura motrice in testa, verso Roma. Sembra però che la vettura rimorchio fosse rimasta con i freni aperti. Questa vettura era già carica di viaggiatori che intendevano ritornare a Roma. Dato il pendio del terreno, la vettura cominciò a scivolare, dandosi quindi a fuga precipitosa. Prima del bivio di Grottaferrata, e precisamente a Villa Muti, la vettura si scontrò con un'altra proveniente da Roma. Il personale conducente questa vettura tentò frenare per attutire il colpo, ma stante il breve percorso gli fu impossibile. Lo scontro fu tremendo. Rimasero ferite 35 persone, quindici delle quali furono condotte all'ospedale, e, dopo medicate, alle rispettive abitazioni. Sono tutte ferite leggermente, eccettuato un signore che ha riportata la frattura del braccio sinistro. Temendosi la commozione cerebrale, venne trattenuto all'ospedale. I danni riportati dalle vetture sono gravissimi.

A Frascati, data l'affluenza straordinaria di persone (si calcola fossero più di 10.000), accaddero subito dei tumulti: la folla invase la stazione, rompendo le palizzate e i vetri a sassate. Il commissario di P. S., temendo che la popolazione insorgesse maggiormente, dette facoltà ai gitanti venuti colla tranvia elettrica d'usufruire dei biglietti per ritornare a Roma colla ferrovia.

Da Roma partirono tre treni speciali per raccogliere i feriti, che ammontano a 52, dei quali 15 gravi. Si parla anche di due morti.

LA GRAN FOLLA A FRASCATI.

Roma, 16, ore 8,45.

Ecco altri particolari sullo scontro della tranvia a Frascati:

Alle domeniche, una grande folla di gente è solita recarsi a Frascati, ma ieri l'affluenza in questa città era anche maggiore, in seguito alla chiusura delle feste per il Cinquantenario della ferrovia Roma-Frascati. Migliaia e migliaia di romani erano andati colà. Fra gli altri, si erano pure recati oltre cento Circoli di divertimenti di Roma, che con concerti e bandiere parteciparono ad un grande corteo nelle principali vie di Frascati. Alle 20, l'animazione era grandissima, la folla assisteva ad una fantastica illuminazione, ed ascoltava un grande coro, quando un triste spettacolo venne a turbare tutta quella gente, e la letizia si cambiò subito in tristezza. Si videro molti della *Croce Bianca* recarsi di gran corsa verso la stazione delle tranvie elettriche. In un baleno si diffuse la dolorosa novella: presso la villa Torlonia vi era stato uno scontro ferroviario tra due tranvie. Vi erano numerosi feriti. Naturalmente, le prime voci erano esagerate, si parlava di morti. Subito moltissimi cittadini e le Autorità accorsero sul luogo del disastro. Ecco come lo scontro era avvenuto.

COME AVVENNE LO SCONTRO.

Alle ore 20 circa giungeva da Roma un treno tranviario composto di una vettura motrice, N. 19, e di una vettura di rimorchio, N. 19. Scesi i gitanti in piazza Romana, come di consueto, la vettura automotrice si staccò dal rimorchio per mettersi poi in testa a quest'ultimo per la partenza per Roma. Appena [illegible] presto, montarono dai finestrini, dandosi vicendevolmente la scalata. In un momento la vettura di rimorchio era gremitissima di viaggiatori, tanto nel primo piano, quanto nell'imperiale, ma sia pel soverchio peso, sia perchè sospinta da altri gitanti che volevano a forza salirvi, e poichè la strada è in discesa, la vettura prese la fuga. I fattorini furono impossibilitati a muoversi, causa la folla che si pigiava, e non potettero frenare più fortemente la carrozza, così che questa venne abbandonata a se stessa. All'imbocco della nuova via provinciale per Grottaferrata, i fattorini, prevedendo il pericolo, a quanto raccontano, saltarono dalle vetture, e pochi secondi dopo, sotto villa Torlonia, e precisamente alla voltata della strada, la vettura si scontrava con tutta velocità con una vettura automotrice proveniente da Roma. Seguì un urto terribile. Tutti i vetri delle due vetture andarono in frantumi; grida e pianti di terrore delle signore e dei bambini si elevarono altissimi: molti saltarono dai finestrini, ed altri si prestarono a salvare le signore e i bambini; viaggiatori sanguinolenti, presi da terrore, fuggivano a precipizio sulla strada, chiamando gli amici e i parenti. Fu una scena veramente dolorosa e terribile, rischiarata debolmente dagli ultimi bagliori di un magnifico tramonto!

L'URTO TERRIBILE — I FERITI.

Le due vetture, nel cozzo formidabile, poichè andavano con la forza di 15 chilometri all'ora, si conficcarono l'una all'altra. Accorsero numerosi militi della Croce Bianca di Frascati. I contusi più gravi vennero con barelle e con vetture trasportati all'Ospedale Civico di Frascati, mentre le Autorità confortavano gli altri, che a mano a mano venivano accompagnati da cittadini nelle farmacie della città, ove trovarono assistenza veramente premurosa ed affettuosa dai sanitari locali dell'ospedale. Vennero medicati circa 25 feriti, quasi tutti di ferite guaribili dai 20 ai 30 giorni; altri feriti furono condotti all'Ospedale di Sant'Antonio a Roma.

Alle 23,40 giungevano infatti i primi feriti. Erano nove, alcuni dei quali gravi; quattro di essi furono adagiati su barelle e condotti all'ospedale. Tra questi vi era il pittore Augusto Ciccognani, molto noto a Roma. Il disgraziato aveva una profonda ferita all'inguine destro ed un'altra grave ferita alla fronte. Altri feriti meno gravi andarono a piedi; tra questi erari un prete, Silvio Elisena, da Atina, di passaggio a Roma. Egli si trovava nella vettura di rimorchio, che corse a corsa precipitosa. Quando si avvide dell'imminenza dello scontro si gittò dalla vettura e rimase ferito specialmente al naso, dal quale perdeva sangue in abbondanza. Altri feriti non gravi giunsero con questo primo treno. Qualcuno era accompagnato dalla moglie e dai parenti.

Fortunatamente è smentita la voce corsa subito che vi fossero dei morti.

IL RACCONTO D'UNO SCAMPATO.

All'Ospedale di Sant'Antonio scene dolorose si sono seguite ininterrottamente: mentre i feriti sono curati all'interno, nell'ufficio del portiere i parenti attendono in preda ad ansia infinita. Uno scampato dallo scontro, interrogato, narrò che potevano essere le 20 meno 5 minuti quando la tranvia, composta di due vetture, quella motrice e una di rimorchio, è giunta in piazza Romana, dove si fermò per eseguire la manovra. La manovra consiste nel distaccare la vettura motrice e attaccarla nel senso inverso, per tornare a Roma, a quella di rimorchio. Quest'ultima, che era rimasta naturalmente ferma sulla linea che in quel punto è alquanto in pendio, è stata presa d'assalto in modo furioso dalla folla che entrava da tutte le parti, persino dai finestrini, temendo di rimanere a piedi. Gli addetti della tranvia hanno sganciato due vetture, e subito quella di rimorchio, già carica di gente, non appena libera, ha cominciato a retrocedere sul binario; dopo 20 passi ha preso grande velocità. Da tutti i partiti si elevò un grido di spavento, tanto da noi che eravamo nell'interno della vettura quanto dalla gente che era rimasta in piedi, ma la vettura scendeva a precipizio verso Roma. Dopo cento passi la linea è in curva: la vettura la superò con difficoltà. Stava per uscire dalle rotaie, ma poi proseguì la sua corsa. Non appena passata la curva sulla strada Romana abbiamo visto un'altra tranvia che veniva su a tutta velocità. Abbiamo subito compreso che l'urto era inevitabile. E' stato un secondo di angoscia e di terrore. Tre o quattro sono saltati dalla vettura e sono rimasti feriti al suolo.

Intanto l'urto formidabile avveniva, e le due vetture, sbattute l'una contro l'altra, andavano in frantumi, e si fermavano accavallate una sull'altra. L'urlo spaventevole è uscito da tutti. Le vetture sono rimaste chiazzate di sangue. Io ho perduto quasi i sensi; non ricordo quasi più nulla; sono stato soccorso e condotto a Frascati, a braccia, e medicato in una farmacia. Di lì sono andato alla stazione, sono montato in treno, e dopo un viaggio lungo e dolorosissimo, sono venuto qui, a Sant'Antonio.

L'ALLARME A ROMA.

QUANTI SONO I FERITI? — UN MORTO.

Il *Messaggero* dice che sono 42 i feriti.

La *Vita* dice che i feriti che si sono recati a Roma, da Frascati, ascendono a 66. La *Vita* poi dice che in seguito a gravi contusioni interne, riportate durante lo scontro tranviario, morì il fruttivendolo Ventura Giacinto, abruzzese. La prima notizia dello scontro giunse a Roma verso le 23. Anche qui si parlava di morti. La notizia destò grande allarme nelle famiglie che avevano dei parenti a Frascati. Moltissima gente accorse alla stazione, ove vi furono delle scene commoventi. Alla stazione, fino alle prime ore di stamane, regnò grande animazione. L'ultimo treno da Frascati giunse alle 2,30. Avvennero scene caratteristiche. Si udivano voci di donne che piangevano, feriti che si lamentavano, membri di Circoli di divertimento che schiamazzavano, viaggiatori che protestavano perchè i treni erano giunti in ritardo.

UNO CHE CADE DAL FINESTRINO.

Nel ritorno del treno da Frascati a Roma avvenne un'altra grave disgrazia, che rese più triste la funesta giornata. Nell'ultimo treno da Frascati, prima di giungere al bivio del Mandrione, un viaggiatore, dell'apparente età di sessant'anni, è caduto dal finestrino del vagone. I suoi compagni di viaggio, terrorizzati, gridarono di fermare. Ma non fu possibile fermare il treno. Più tardi lo sconosciuto venne trasportato in grave stato all'ospedale di Sant'Antonio.

IL RACCONTO DI UN GIORNALISTA.

Il corrispondente da Frascati della *Vita* telefona queste sue impressioni personali sul tragico avvenimento, al quale si trovò presente.

«Si stava ridando a guardare l'assalto della folla alla tranvia. La maggior parte degli uomini e delle donne salivano dai finestrini per occupare i posti, quando la prima tranvia, quella munita di trolley, si staccò per manovrare e mettersi in testa della vettura-rimorchio. Questa, lasciata a se stessa, priva di freni, presa la corsa, sfuggì velocemente. Ci siamo subito avveduti dell'incidente e la gente ha seguito la corsa della vettura, prevedendo un disastro. Un primo ferito, caduto e gettatosi dalla tranvia, giace in fondo alla via Romana. E' preso da sei robusti giovani ed è portato all'ospedale. Intanto il maresciallo Gamba, per ordine del capitano, faceva arrestare l'ispettore della tranvia, Simotti Oreste. Dalla via tranviaria giunge un altro ferito, portato a braccia da alcuni giovani di Frascati. E' seguito a piedi da suo figlio, un ragazzo di 12 anni, che piange, urla e impreca, chiamando a voce alta suo padre, tenendo in mano un fazzoletto intriso di sangue, che agita come forsennato. Alla stazione vien messo su di una carrozza e condotto all'ospedale, dove intanto sono giunti altri feriti.

SCENE DI TERRORE.

«Altri ne giungono ancora, seguiti dai parenti che piangono e imprecano alla Società delle tranvie. E' un vociare, un gridare, un chiamarsi a nome, tra scene di dolore che avvengono sotto i nostri occhi, mentre ci affatichiamo a calmare i più disperati.

«E' giunto con somma sollecitudine il Marsetti, che si appresta a curare i feriti. Intanto i frati dei Fate Bene Fratelli si fanno in quattro per lavare le ferite, fasciare e consolare. La dolorosa processione dei feriti seguita. Quale è condotto a braccia dai vigili di Frascati, quale da quelli di Marino, quale dai militi della Croce Bianca di Frascati e quale da semplici borghesi. La maggior parte sono feriti alla testa. Giunge una donna portata a braccia, che grida e smania dal dolore per la ferita che ha al petto.

«Tra la confusione del momento, un certo Luigi Barra, tipografo, trova un portafogli contenente 100 lire, e onestamente lo restituisce al proprietario, Lavista, che è ferito e ricoverato all'ospedale di Frascati. Le guardie di città D'Offizi e Guglielmo Dello Strologo, che si trovavano nella vettura investente, hanno efficacemente operato per diminuire la sfrenata corsa, mettendo i freni.

«Alla nostra stazione di Termini questa notte è avvenuta una mezza rivoluzione. Molti parenti, allarmati di non veder giungere i loro cari all'ora stabilita, si sono avviati alla stazione con un doloroso presentimento. Avuta notizia dello scontro, è facile immaginare quali scene ne siano avvenute.

«Intanto, con ritardo enorme, giungevano i treni. Le grida di imprecazioni degli arrivati contro il servizio ferroviario, le grida dei feriti, le esclamazioni dei parenti si univano, in modo clamoroso, in chiasso assordante e minaccioso.

VANDALISMI FRASCHETANI.

«Il momento è stato, invero, gravissimo, poichè tutta la gente che era giunta a Frascati colla tranvia elettrica non avendo potuto usare di questo mezzo per ritornare in Roma, si era riversata sulla ferrovia, che aveva da trasportare presso a poco una folla di cinquemila persone, che con la ferrovia era partita. Ma la gente, ancora esasperata dal disastro, dalla lunga attesa e dal lunghissimo viaggio, non faceva tanti ragionamenti, e sfogava l'ira e il disagio non solo con urla e con grida, ma con atti anche vandalici: molti vetri sono stati rotti, e altri danni sono stati arrecati. Insomma, una giornata cominciata e continuata nella più gaia letizia e terminata in modo disastroso in tutta l'estensione del termine.

CENTO FERITI!

«Si calcola che, oltre a quelli medicati negli ospedali, e altri in casa propria, i feriti raggiungono il centinaio. Si sono iniziate ricerche dall'Autorità giudiziaria per accertare le responsabilità. Aspettiamo che conducano senza troppi ritardi ad un risultato.»

La vittoria dei costituzionali a Catania.

Ci telegrafano da Catania, 16, ore 3,40:

Contrariamente alle previsioni causate dagli incidenti avvenuti alla vigilia delle elezioni, le operazioni elettorali per l'elezione del deputato del I Collegio si svolsero con calma insperata. Contribuì a ciò anche l'accordo fra i due partiti per la costituzione dei seggi, che furono composti da due rappresentanti di ciascun partito, preseduti dal magistrato. Gli elettori furono ammessi alla votazione senza incidenti, con la massima legalità. In diverse sezioni si presentarono individui non elettori, in sostituzione di elettori assenti o defunti, e vennero tratti in arresto.

Iniziatosi lo spoglio delle schede, si notò subito la prevalenza del candidato monarchico, che si mantenne costante fino al termine dello scrutinio. Il risultato si ebbe molto tardi.

Eccovi le cifre definitive: Inscritti 4434; votanti 3221: Carnazza (costituzionale) voti 1742; Auteri-Berretta (popolare) 1464.

Appena conosciuto il risultato, in piazza degli Studi, sede dell'Associazione costituzionale, si formò una dimostrazione con bandiere e coi ritratti dei Sovrani, la quale si recò prima a palazzo Manganelli, poi sotto i locali della Federazione democristiana, dai cui balconi parlò il romm. Pariati, dicendo che la vittoria odierna non segna la fine della lotta, ma il principio delle rivendicazioni della morale in Catania. La dimostrazione proseguì e giunse all'abitazione del senatore Carnazza. Quivi il cav. Carnazza arringò i dimostranti, incitandoli a combattere strenuamente nelle prossime elezioni amministrative. La dimostrazione proseguì fino alla casa dell'eletto, che fu acclamato.

La morte del generale Guy.

Ci telefonano da Milano, 16, ore 7:

Ieri sera il comandante del nostro Corpo d'armata, tenente-generale comm. Giuseppe Guy, mentre rincasava venne colpito da paralisi cardiaca fulminante. Un capitano medico, immediatamente chiamato, non potè che constatarne la morte. La notizia, rapidamente diffusasi, destò profonda impressione.

Il generale Guy, nato il 3 gennaio 1840, aveva preso parte alla campagna del 1866, e comandava da due anni il III Corpo d'armata.

I tranvieri romani riprendono servizio.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 10:

Stamane tutto il personale delle tranvie di Roma ha ripreso il servizio.

Due evasi da un vagone cellulare.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 8:

Il *Popolo Romano* ha da Chiusi che presso la stazione ferroviaria sono evasi dal vagone cellulare due condannati a vita. I fuggitivi furono inseguiti dai carabinieri.

Scontro d'un automobile e d'una tranvia a Londra. Sette feriti.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 8,30:

Un grave accidente è accaduto ieri sera presso Elephant a Castor, quartiere molto frequentato di Londra. Un omnibus-automobile ha avuto uno scontro con una tranvia elettrica. Sette viaggiatori sono stati feriti e hanno dovuto essere condotti all'ospedale.

Le cose di Russia.

La formazione di un Ministero democratico è imminente.

Una bomba ad Odessa.

Londra, 16, ore 8.

Il *Times* riceve da Pietroburgo, 15:

«Senza aver desiderio di svegliare speranze, che forse saranno deluse, i fatti mi obbligano a dichiarare che la formazione di un Gabinetto democratico-costituzionale non è più che una questione di ore, se non è già un fatto compiuto al momento in cui telegrafo. Ci si deve attendere a questo risultato, dopo la non riuscita degli sforzi disperati del Ministero Goremykin per riprendere il potere coll'appoggio del Consiglio dell'impero.

«Gli avvenimenti si sono svolti con una rapidità che è rara nella storia della politica russa. Dovevo far colazione in una casa con il futuro presidente del Consiglio; egli telegrafò che affari urgenti lo trattenevano. Ragguagli che giunsero di poi mi fecero sapere che tutti i membri del Comitato centrale dei democratici costituzionali erano stati convocati d'urgenza al mattino e che la riunione era durata parecchie ore. Fra coloro che erano presenti si trovavano Milinkoff, Mourontzeff, Nabokoff, Rodiceff, Petrazytski e Winaver. Lo scopo della riunione è stato tenuto segreto; il che è straordinario per i democratici costituzionali, che non hanno l'abitudine di tener celato ciò che fanno. Al termine della conferenza i democratici costituzionali lasciarono il loro Club e partirono per una destinazione sconosciuta; non uno fra i personaggi sopra menzionati rimase in città; parecchi fecero avvertire a casa loro che non sarebbero tornati prima di mezzanotte. Gli uffici del *Retch* sono chiusi, poichè il giornale non esce il lunedì; e non posso quindi confermare la voce che è corsa che i democratici costituzionali siano stati chiamati a Peterhoff per discutere la questione della formazione di un Gabinetto. Tutto quanto posso dire si è che i fatti sembrano rendere molto verosimile questa supposizione.

«Ivan Petrunkevich è partito ieri mattina per l'Islanda, ove prenderà qualche giorno di riposo.»

Lo *Standard* riceve invece da Pietroburgo che Peterhoff non vuol fare le concessioni necessarie per la costituzione di un Gabinetto democratico costituzionale, e non dispera di persuadere i capi del partito moderato, quali Chipoff ed il conte Heyden, di accettare la missione di formare un Gabinetto.

Si dichiara che l'inchiesta dello Stato Maggiore sulla cospirazione militare contro la Duma ha rivelato la complicità del figlio di Plehve e quella di Nikolsky, ex-ministro di agricoltura.»

Lo stesso *Standard* riceve da Odessa che una bomba è esplosa a mezzanotte nel refettorio della Scuola dei cadetti. Parecchi allievi sono stati feriti; un'ala della costruzione è stata distrutta.

Gli infondati timori di un eccidio di ebrei a Varsavia.

Il terrorismo dei socialisti.

Parigi, 16, ore 8.

L'*Eclair* riceve da Varsavia: «Durante tutti gli ultimi giorni continuarono a circolare per la città voci di un eccidio generale degli ebrei. Queste voci hanno anzi preso proporzioni fantastiche. Si affermava che gli *huligani*, cioè i banditi che hanno compiuto i disordini di Kiew, di Kischeneff e di Bielostock fossero arrivati a Varsavia e non attendessero per cominciare che il segnale dato dalla Polizia. I soldati avrebbero ricevuto l'autorizzazione di compiere saccheggi per sei ore. Per provocare l'eccidio si sparerebbero colpi di rivoltella sopra una processione ortodossa, come a Bielostock.

«Nonostante l'assurdità evidente di tali dicerie, l'esodo degli ebrei, come è noto, assunse grandi proporzioni. Più di 10,000 fra essi lasciarono Varsavia in tutta fretta. I treni, i piroscafi della città di Uisla sono presi d'assalto. La stazione di Vienna, invasa da una folla inquieta, offre uno spettacolo curioso. Naturalmente, non vi è stato il minimo eccidio. Infatti, la tranquillità non è turbata che da quanto fa il *Bunde*, partito militante israelita e dal partito socialista polacco.

«Mi si assicurò che quasi tutti i poliziotti della città hanno ricevuto lettere che li minacciano di morte se non lasciano il loro posto entro otto giorni. Attualmente ogni poliziotto è custodito da quattro soldati. Parecchi assassini misteriosi sono stati spiegati da un proclama socialista, che minaccia di una sorte consimile tutti coloro che tradiscono il partito.»

Lo sciopero nell'industria della nafta.

Le solite aggressioni.

Pietroburgo, 16, ore 7.

Lo sciopero dell'industria della nafta assume in Russia grandi proporzioni. I padroni hanno respinto la maggior parte delle domande fatte dagli scioperanti. Il direttore gerente l'officina di Bieblaist è stato assassinato.

Secondo un dispaccio di Nicolieff, un rappresentante della raffineria di zucchero di Nicolieff è stato aggredito ieri da uomini armati mentre si recava alla Banca. Gli rubarono 30,000 rubli. Uno degli aggressori è stato arrestato, un altro ucciso dai soldati: gli altri fuggirono.

Si annunzia ufficialmente che non vi è nulla di vero nella notizia secondo la quale una divergenza sarebbe sorta fra Iswolski e l'ambasciatore di Russia a Berlino, e che quest'ultimo sia stato costretto a lasciare il suo posto.

Malevoli commenti tedeschi all'accordo italo-franco-inglese per l'Abissinia.

Ci telegrafano da Berlino, 16, ore 8,30:

Il *Berliner Tageblatt* riceve: «E' naturale che il nuovo accordo anglo-franco-italiano relativo all'Abissinia rimane finora avvolto da una relativa oscurità. Il Governo italiano, ispirandosi ad un lodevole sentimento di lealtà verso le Potenze alleate, ha comunicato al Governo tedesco il contenuto di questo nuovo trattato. Ma l'on. Tittoni è rimasto, di fronte ai suoi compatrioti, muto come un sepolcro per quanto concerne l'accordo; gli è così che in Italia si spargono voci tali da esercitare un'influenza abbastanza penosa sopra l'accordo delle tre Potenze col Negus. Ciò che dice e che pensa quest'ultimo circa l'intervento dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia costituisce ancora un segreto. Non sarebbe inverosimile che l'imperatore Menelik alla fin fine mostri i denti, e faccia conoscere che non vuol saperne dei trattati che le tre Potenze hanno concluso, per così dire, senza aver ricorso a lui. Gli è ciò che un prossimo avvenire farà conoscere.»

Le crudeltà inglesi al Natal.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 8:

Il *Daily Mail* riceve da Johannesburg che il *Sunde Times* dichiara che tremila indigeni sono stati uccisi al Natal dopo il combattimento di Momo Vallée. Le truppe indigene arrolate dagli inglesi uccidevano i feriti. Un comandante inglese dice che non si diede alcun quartiere durante la campagna. Le truppe fucilavano tutti gli indigeni che incontravano, incendiavano i loro *kraals* e razziavano il bestiame. Secondo altre lettere private, i soldati erano disgustati dei massacri e del fatto che i prigionieri venivano fucilati.

Il rinvio della visita della flotta inglese deciso personalmente dai due Sovrani.

Ci telegrafano da Berlino, 16, ore 8,10:

Il *Lokal Anzeiger* riceve da Pietroburgo che il rinvio della visita della squadra inglese ai porti russi è stato deciso di comune accordo tra lo Tzar e re Eduardo, senza che si sia ricorso all'intermediario dell'Ambasciata inglese.

Sarrault è fuori pericolo.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 7:

Il *Petit Journal* dice che alle ore 23 di ieri sera si dichiarava che Sarrault era completamente fuori di pericolo.

Il Giappone introduce la ferma biennale.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 10:

Mandano da Tokio al *Daily Telegraph*: «Il servizio di due anni sarà stabilito l'anno prossimo.»

L'esercito di Guatemala invade l'Honduras.

Ci telegrafano da New York, 16, ore 7:

Un dispaccio da Managua dice che il forte dell'esercito guatemaltano invase l'Honduras ed il San Salvador. Avvengono combattimenti tra i due eserciti. I guatemaltani marciano su Honduras.

Un caso di peste bubbonica all'Hâvre

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 7:

I giornali pubblicano un dispaccio dall'Hâvre segnalante che un impiegato della Compagnia dei caricatori riuniti morì alcuni giorni or sono di peste bubbonica. Tutte le misure necessarie sono state prese dal punto di vista profilattico. Nessun caso nuovo si verificò.

Borsa di Torino.

16 luglio.

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 102 45, 102 425, 102 45.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 925, lettera 100 025.
Svizzera 4 1/2: denaro 100 025, lett. 100 125.
Germania 4 1/2: denaro 122 85, lettera 122 95.
Londra 3 1/2: denaro 25 15, lettera 25 17.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1338.
» Banca Commerciale 937.
» Bancaria Italiana 320, 330.
» Ferrovie Meridionali 830, 830 1/2, 831.
» Ferrovie Mediterranee 482, 483.
» Fiat nuove 728 nom.
» Fiat Ansaldi 220.
» Itala 288.
» Rapid 213 1/2, 214.
» Züst 105, 106.

Il mercato si risente ancora dei due giorni festivi. Affari limitatissimi e su pochi valori. La tendenza generale è buona, come lo dimostrano i pochi prezzi segnati.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 16 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738,1; ore 15: 737,4; ore 21: 738,1.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 26,7 Minima + 14,8

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 15 + 29,3
Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 14,7

17 luglio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 59, tramonta alle ore 20, minuti 10.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 15 + 29,0
Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 15,5

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONTO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Compagnia dialettale Piemontese del cav. Enrico Gemelli), ore 20,30: *La scalata dla riconoscenza*, bozzetto in un atto, versione del cav. E. Gemelli (novissimo; prima rappresentazione); *La partenza dij coscrit*, vaudeville in due atti, di Milone e Casiraghi — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia di operette della Città di Firenze), ore 21: *Le cinque parti del mondo*, grandiosa féerie in tre atti di Caballero — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI, dalle ore 20,45 alle 23,30: Spettacolo di Cinematografo ed Ecoligrafia. — L. 0 30.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto dalle 9 alle 19.

SFERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Crist., 75), ore 20,30.

Aprà Maria nata Richiardi

d'anni 87

stamane, alle ore 11, dopo lunga malattia, rendeva cristianamente l'anima a Dio.

I figli e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo a Settimo Torinese alle ore ... 17 del 18.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 15 luglio 1906.

TORINO, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (65)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

— Possibile! — fece bonariamente Revillac — ma come regolarsi!

— Ah, io avrei frugato nel paese, scosso il complice, perchè dev'essercene almeno uno, interrogato centinaia di villani, investigato, arrestato all'occorrenza dieci innocenti, ma avrei finito per mettere il naso sulla pista, come un buon segugio, e spingere il mio criminale nel suo covo..... E vero, il solo, il grande colpevole è il conte De Rouvres: sì, è lui!

— Può essere, ma non gridarlo tanto forte, Bichat; è cliente!

Bichat ripetè come un'eco:

— Avete ragione, principale: è un cliente, e dei buoni!

— Quanto ci deve, esattamente?

Bichat sapeva la cifra sulla punta delle dita.

— Trecentosessantasettemila franchi, più gli interessi dai quindici settembre ultimo al giorno del pagamento.

— Una bella somma, diabolicamente compromessa, che minacciava di scemare....

— E che rientra invece miracolosamente nell'ovile....

Revillac ebbe un sorriso appena percettibile.

— Vedi dunque — conchiuse Revillac — che non bisogna lamentarci dell'avventura..... Essa non è punto dannosa per noi.

E aggiunse con intenzione:

— Di più è nelle nostre mani..... e quando vorremo, in caso di bisogno, egli dovrà filare....

Tacque, mettendo un dito sulle labbra.

Un ragazzo d'una quindicina d'anni, vestito con una specie di livrea da fattorino di banca, entrò e porse al principale un biglietto da visita.

— E' lui — disse Revillac a Bichat. — Quando si nomina un tristo....

Ordinò:

— Fallo entrare.

Bichat si alzò.

Il principale lo fermò con un cenno.

Egli disse di nuovo, meditando le parole del maestro: «Il conte è nelle nostre mani..... egli dovrà filare..... »

Sicchè Revillac la pensava come lui.

Dunque anche lui credeva il conte autore dell'assassinio del giovane duca di Brovannes.

Di più, egli si prefiggeva di trar profitto da questo segreto in caso di bisogno, e di farlo fruttare.

Bichat pensava con ammirazione:

— Che genio! Che uomo!

Ah, l'avrebbe ammirato a mille doppi se avesse conosciuto il resto.

Non era stato forse lui, il principale, a suggerire l'idea del delitto?

Ma egli si sarebbe ben guardato dal confessarlo.

La porta del gabinetto si riaprì.

Apparve il conte.

La sua altera fisonomia fu offuscata, entrando, da un'ombra di fastidio.

Dopo la notte del dramma di Fontaine-aux-Bois egli si sentiva circondato di sospetti.

I soci del Circolo, i proprietari di scuderie di corse, i semplici conoscenti, le persone del suo mondo, tutti coloro, infine, che egli frequentava ordinariamente, si addimostravano freddi con lui.

Era questo un effetto della sua immaginazione?

I *bookmakers*, i *croupiers* stessi e perfino il suo cameriere sembravagli avessero in certi momenti sguardi singolari che lo inquietavano.

Egli era convinto che quella turba d'avventurieri, capaci delle frodi più insigni, non lo credessero affatto estraneo alla fine tragica di un giovane la cui successione era tanto a proposito caduta su di lui nel momento in cui sdrucciolava così rapidamente sulla china dell'abisso.

Sì che osava appena guardare in viso i suoi compagni di piacere, che sembravan leggere nell'anima sua, e dei quali temeva sentir dire:

— In questo misterioso affare vi è un assassino, e questo assassino siete voi.

Ma in nessun luogo quanto in questa officina dell'usura egli si sentiva scrutato, messo a nudo, e non solamente sospettato, ma quasi convinto autore di quel delitto commesso subito dopo la perfida insinuazione di Revillac.

Il conte esaminò dunque costui per un istante con i suoi occhi neri e duri, come per penetrare in fondo ai pensieri di lui.

Ma nulla scorse su quella faccia impenetrabile all'infuori di un raddoppiamento di benevolenza, che lo rassicurò.

— Siete divenuto prezioso! Ma prendetevi la pena di sedere, caro conte, — disse graziosamente l'alvergnate — mentre Bichat s'affrettava ad indicargli una poltrona, di fronte al caminetto.

E immediatamente Revillac proseguì:

— Ebbene, è avvenuto, improvvisamente, un bel cambiamento nella vostra situazione! In verità, quel pazzo d'un ufficiale è stato ben inspirato, nel vostro interesse, nel prendere la via dell'altro mondo. Si è potuto sapere, infine, a che attribuire quella bizzarra idea del suicidio?

Saverio aveva riacquistato d'un subito il suo sangue freddo.

— Storia di donne! — diss'egli, con magnifica indifferenza.

— Sì, capisco bene; ma questa donna, dov'è questa donna?

— Nessuno l'ha saputo dire. E pure sembrami che non sarebbe dovuto riuscir difficile il rintracciarla; ma fino a questo momento se ne sono occupati pochissimo.

— Ed era di là, invece, che bisognava cominciare — osservò Bichat.

— Sì, può darsi — fece negligentemente il conte.

E, cambiando soggetto, si rivolse a Revillac, domandando:

— Non vi dispiacerà, spero, di voler regolarizzare i nostri conti.

— Oh, non c'è fretta!

— Capisco: ormai voi siete rassicurato sulla mia solvibilità. Il vostro credito è divenuto migliore.

— Di prim'ordine.

— E ammonta!

— Eh! a una bella cifra.

— Trecentosessantasettemila franchi e qualche interesse — dichiarò Bichat.

— Possibile!

— Potete verificare..... Del resto, che cosa sono trecentomila franchi in confronto al ben di Dio che vi è caduto addosso?

— Avete ragione; ma io ho trovato nella successione del mio giovane cugino più immobili che moneta sonante..... ed ero lontano dal supporre.....

— Che dovete rimborsarmi d'una tal somma.

— Proprio..... oltre quello che devo ad altri.

— Le vostre obbligazioni son là.

— Oh, io non discuto affatto..... Per quando volete il vostro denaro?

— Vi ripeto che non c'è fretta..... Prendete pure il tempo che credete.....

— Sta bene. Farò i miei calcoli.

Il conte riflettava.

(Continua).

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (109)

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

— Perchè il barone — rimbeccò la contessa Miranda — non aveva più la forza di farlo e perchè voleva evitare uno scandalo che avrebbe potuto nuocere al figlio.

Bertranda si era fatta ancor più pallida.

E rabbiosamente esclamò:

— Voi mi insultate, signora! Non c'è motivo di credere, perchè avete per marito un minchione, che tutte le donne siano disoneste e che tutte ingannino il marito.

— Non ho ingannato il conte — disse dolcemente la contessa. Egli credeva ch'io avessi un amante. Si è poi ben persuaso di essersi ingannato. Mi fece le sue scuse ed ho perdonato. Voi invece non avete mai potuto dimostrare al barone della Ferrandière che il mio figliastro Gisele di Plonasec non era e non è tuttora vostro amante.

— Signora!

— Ne aveva avuto la certezza, e lo disse a sua sorella. E' questa una delle ragioni per cui la signorina ha desiderato che il nipote vivesse in un ambiente migliore di quello che potrebbero crearg!i i vostri disordini.

— Allora, — disse Bertranda soffocata, fuori di sè, — è una sfida la vostra! Volete misurarvi con me! Sia! Vi giuro che non cederò a buon mercato!

Era ridiventata aggressiva, minacciosa.

Andava e veniva nel salone, coi lunghi veli di lutto sparsi attorno a lei, con un'espressione così malvagia negli occhi che un'altra che non fosse stata la contessa Miranda, ne avrebbe avuto paura.

Mosse alla volta di questa e dardeggiando su di lei gli occhi fiammeggianti d'ira e d'odio:

— Avete dunque la pretesa di tenervi mio figlio! — disse.

— Ho la pretesa di mantenere gli impegni presi con la signorina della Ferrandière morente.

— Ma non avete il diritto di prendermi il figlio. Ammucchiate pure calunnie su calunnie..... Vi sono dei giudici!.....

— Andiamo pure in loro presenza, signora, — disse la contessa. — Vi giuro che non domando di meglio. Ho sul cuore dei segreti che mi soffocano. E soffro vedendomi costretta a lasciar impuniti dei delitti mostruosi.

Nell'udire queste parole, Bertranda si fermò, come fulminata. Era diventata livida e colta da un terrore quasi soprannaturale. E con voce tremante, con voce quasi impercettibile, balbettò:

— Non vi comprendo, signora.

— Ah sì! — esclamò con violenza la contessa Miranda, lasciando la calma a sua volta. — Ah sì! m'avete compresa benissimo! Lo leggo nei vostri occhi lucenti pel terrore, e in tutti i vostri lineamenti, in tutta la vostra attitudine. Sì, mi avete compresa! E avete indovinato che so tutto. Che so di che cosa sono morti il barone della Ferrandière e sua sorella, e che essi pure lo sapevano. Ma hanno serbato il silenzio appunto per salvare dall'onta quel fanciullo che volete prender loro. E m'hanno imposto il silenzio, sempre per quel fanciullo. Ma se voi faceste atto, signora, di ribellarvi contro la decisione che hanno presa, l'una dopo l'altro, al loro letto di morte, allora sarei sbarazzata del bavaglio che mi hanno messo sulle labbra. Potrei parlare. E andrei, subito, a denunciare voi, la colpevole, voi l'avvelenatrice, al procuratore della Repubblica!

Bertranda della Ferrandière aveva ascoltato, senza osare d'interromperla, quella tirata. E quando fu terminata, nascose il volto fra le mani, gettando un gran grido:

— Oh! orrore!

Poi riternando presso la contessa, con occhi stralunati con gesti di demente:

— Voi osate accusarmi? — esclamò. — Accusarmi di che? Di aver fatto morire.....

— Di aver avvelenato vostro marito. Di aver avvelenato sua sorella.

— Ma è falso! ma è orribile! Ci vogliono le prove!

— Non sono io che v'accuso, — disse la contessa. — Sono quelli che avete fatto morire, che sul loro letto di morte vi hanno denunziata.

— Ma è una menzogna, un'odiosa calunnia!

— Ne ho in mano le prove.

— Quali?

— Un'attestazione scritta da vostro marito; l'analisi che fece fare del veleno versato da voi. Una lettera di sua sorella che denuncia l'avvelenamento di cui muore vittima. Ad una mia parola, si farà l'autopsia dei cadaveri. Un'inchiesta sarà ordinata e non sfuggirete al castigo da voi meritato cento volte!

Bertranda non rispose. Cogli occhi dilatati dal terrore, vedeva nettamente la profondità dell'abisso in cui una spinta della sua nemica poteva farla cadere. Una rabbia inaudita si impadroniva di lei, aumentata ancora dalla necessità di nascondere quella rabbia, di ricacciarla in sè, di rientrare le parole di fiele e di veleno che le venivano sulle labbra. Se avesse potuto afferrare quella donna e strangolarla! Ah! come si vendicherebbe quando ne fosse venuta l'ora! E quell'ora sonerebbe un giorno, ne era sicura.

Intanto era in trappola. Si vedeva sotto i piedi della sua nemica, e se rizzava la testa per mordere, come il serpente che si vuol schiacciare, sentiva sulle reni il peso del piede che s'era posato su di lei e che poteva schiacciarla. Le pareva di diventare arrabbiata e folle. Aveva voglia di piangere della sua impotenza, ma pervenne alfine, con uno sforzo sovrumano, a riaversi e a vederci chiaro in quella situazione spaventevole. Comprese che non aveva nulla a temere, che non sarebbe denunciata se s'inchinava dinanzi alla duplice volontà di suo marito e della cognata e se acconsentiva a lasciare fra le mani della sua rivale il figlio e l'amministrazione della fortuna che questi ereditava e che Bertranda già credeva di afferrare colle sue mani avide.

Ma nulla era perduto se il delitto rimaneva nascosto. Non si trattava che di guadagnar tempo e più tardi saprebbe riafferrare e il figlio e la fortuna che ora volevano strapparle. Si trattava di curvare la testa momentaneamente sotto l'uragano per risollevarla in seguito, più altera e più minacciosa. E già un piano si abbozzava, un piano infernale nel cervello di quella delinquente, esasperata dall'odio e dal desiderio di rappresaglia, dal bisogno di schiacciare dal canto suo chi la teneva umiliata. Ma per questo, per giungere allo scopo che già la miserabile intravedeva attraverso ai lampi minacciosi che l'attorniavano, occorreva scacciare dalla sua mente ogni pensiero di rivolta, aver l'aria di sottomettersi e scavare di nascosto, senza rumore, la mina che farebbe saltare tutti i suoi nemici.

Avendole detto la contessa, dopo un istante di silenzio: «La vostra sorte è nelle mie mani», la baronessa, in seguito a quelle riflessioni rispose con risolutezza:

— Al pari di mio marito e di mia cognata non voglio fare scandali. Anch'io penso all'avvenire di mio figlio. E quantunque mi sia facile difendermi dalle mostruose accuse di delitti orrendi, voglio evitare il chiasso che si farebbe attorno ad un arresto, anche ingiusto. Anche colla convinzione di uscire a testa alta dal Tribunale che mi giudicherebbe, non voglio comparire dinanzi a quel Tribunale. Accetterò il sacrifizio che mi si impone e lascierò mio figlio ad un'estranea!

Queste parole erano state pronunciate con una grand'aria di dignità che avrebbe potuto far impressione ad una persona meno convinta di Miranda di Plonasec, della colpevolezza di quella donna. Non si ingannava certo sul loro vero senso. La miserabile confessava il suo delitto e si dava vinta.

(Continua).